



La Vedetta

IL GIORNALE DI LICATA

ANNO XXII - N° 10 - EURO 1,00

OTTOBRE 2004

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

PRIMO PIANO



Angelo Ajola
Quella strana scomparsa

A pagina 3

INTERVISTA



Ass. Claudio Morello
“Un'estate ricca di eventi”

A pagina 4

L'INTERVENTO



Baldassare Santoro
“...Il rilancio dell'ospedale”

A pagina 7

L'EDITORIALE

Illegalità e rassegnazione ormai di casa a Licata

di Calogero Carità

Quattro auto private di carabinieri bruciate nottetempo, un carabiniere aggredito da un minorenne che aveva soccorso in una lite, una gazze dei carabinieri presa a segno con bottiglie mentre transitava da piazza Sant'Angelo, un poliziotto in borghese inseguito, in piazza Sant'Angelo, e minacciato di linciaggio se non si fosse rifugiato in una pizzeria del posto, dato alle fiamme il portone dell'ufficio dell'ex assessore alla P.I. e al personale. Salvatore Avanzato, edifici scolastici presi di mira dai vandali, deposito dei cartoni di via Umberto II più volte dato alle fiamme, intimidazioni a colpi di arma da fuoco a pubblici esercizi, camion ed auto di imprenditori e commercianti bruciate nottetempo, vecchiette aggredite e rapinate, furti di ogni genere a case private in città e sulle colline, violazioni, anche gravi, del codice della strada e spesso anche in presenza dei vigili, guida dei motorini senza casco, motorini cavalcati anche da tre e quattro persone, corse di velocità tra i corsi, in piazza Sant'Angelo ed in corso Argentina, spaccio e consumo di droga, occupazione selvaggia ed abusiva del suolo pubblico, vendita abusiva nei corsi principali di frutta, verdura e pesce, nonostante il divieto, sosta selvaggia ed auto lasciate ad ingombrare la carreggiata e le svolte delle vie più importanti e ad impedire l'ordinata circolazione veicolare, discariche abusive ovunque, verde pubblico nell'abbandono ed in balia dei vandali, miliardi spesi per una villa nel nuovo quartiere di piano Cannelle e lasciata nell'abbandono e senza acqua, scontrini fiscali spesso e volentieri non rilasciati da qualche furbo, specie di pesce protetta, ma pescato e palesemente venduto, abusivismo edilizio sempre attivo, furti d'acqua. E la fine dell'estate è stata saluta-ta con cinque attentati incendiari in quattro giorni. A tutto questo aggiungiamo ripetuti atti di inciviltà da parte dei licatesi, che impertentiti continuano a sfidare le ordinanze sulla salvaguardia dell'igiene e dell'ambiente e sul riciclaggio dei rifiuti, la grande evasione dell'ici, della tosap, della tassa sui passi carrai, etc. L'insalata, davvero capricciosa, è servita.

Segue a pagina 6

GIALLO SULLA REVOCA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

A PAG. 5

INTERVIENE L'AVV. GIUSEPPE GLICERIO

ESISTONO LE CONDIZIONI PER DELEGITTIMARE IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

CUTTAIA SCRIVE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

E AL PRESIDENTE DELLA REGIONE
“ATTO ILLEGITTIMO”

SI RIAPRA LA CHIESA DI SANT'ANGELO

LA CHIESA DI SANT'ANGELO E' CHIUSA DA 3.020 GIORNI. IL SINDACO E IL VESCOVO SI INCONTRANO PER L'ENNESIMA VOLTA ULTIMAMENTE DURANTE UNA IMPORTANTISSIMA RICORRENZA RELIGIOSA. IL SINDACO SI AVVICINA AL VESCOVO E FINALMENTE AFFRONTA IL DISCORSO SULLA CHIESA DIMENTICATA DA TUTTI...



AMICI DEL TEATRO

“Non tutti i ladri vengono per nuocere”



Intervista a Santino La Rocca, massimo esponente della compagnia teatrale licatese, che ha portato in giro in Germania lo spettacolo “Non tutti i ladri vengono per nuocere”. Nella foto un momento della divertente commedia che riscuote molta simpatia.

A pagina 14

LICATA CALCIO

Una squadra che va



Nella foto di Angelo Carità, la formazione che ha battuto la Sancataldese 3-1, con reti di Amato (2) e Fortino, entrato nel secondo tempo. Da sinistra in piedi: Morello, Corona T., Grillo, Casa, Semprevivo, Roccella; In basso: Di Gregorio, Amato, Cambiano, Curella, Sitibondo.

A pagina 15

Licata un paese di comedianti, nel lavoro, nel sociale e nella politica, che recitano a soggetto. Ma non ci aspettavamo che tutti quanti si mettessero assieme per realizzare una soap-opera che dura da 2020 puntate, ovvero da 2020 giorni.

Dal lontano 4 luglio 1996 fino al 9 ottobre 2004. Più di 8 anni. Precisamente 8 anni, 3 mesi e 5 giorni.

Nel giorno in cui gli americani festeggiano il 4 luglio, la Chiesa, i licatesi sfrattano dalla propria casa il Santo Patrono Sant'Angelo.

Da allora, alcuni lavori hanno consentito il ripristino parziale della Chiesa. Quindi, un'insopportabile silenzio da parte di tutti, ad iniziare dalla politica locale e non, per passare alla chiesa locale e non.

Ma cosa si spera? La provvidenza che scenda dal cielo? A chi appartiene Sant'Angelo?

Ho visitato la chiesa in questi giorni e devo dire che non è da tenere chiusa. Anzi, così rischia di rovinarsi completamente.

Vi ricordate a Noto (SR) cosa è successo? E' crollata la cupola. Non c'erano lesioni che facevano pensarlo. E' crollata.

A Noto hanno voluto e ottenuto che il duomo riaprisse al più presto. Così è stato.



La Vedetta, anche per l'anno 2004 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò grazie alla determinazione dirigenziale AA.GG. n° 1360 del 30/12/2003.

La direzione

LO HA STABILITO IL PREFETTO

QUELLE BRUTTE VETRINE VANNO RIMOSSE

Il prefetto di Agrigento, riferisce il vice sindaco, Vincenzo Federico, al quale i vigili urbani di Licata a seguito di sopralluogo avevano inviato un dettagliato verbale, ha disposto con ordinanza del 5 aprile scorso la rimozione forzata di due vetrine che sarebbero state collocate abusivamente sullo stretto marciapiede di corso Vittorio Emanuele, di fronte al sagrato della chiesa Madre, deturpando il prospetto del palazzo Greco-Calandra. Il titolare dello stesso negozio era stato multato dai vigili anche per la violazione dell'art. 20 del Codice della Strada. Il provvedimento prefettizio, in attesa del ricorso che doveva trattarsi lo scorso 14 luglio, è stato però sospeso dal giudice di pace a cui si è rivolto in data 28 aprile, chiedendo sia l'esecuzione dell'esecutività sia l'annullamento dell'ordinanza prefettizia che intimava il ripristino dei luoghi e il pagamento della multa per la violazione del codice della strada avendo l'abitudine di occupare per uso esclusivo la carreggiata prospiciente il suo negozio, impedendo alle auto di sostare. Ma nell'udienza del 14 luglio il giudice ha deciso di rinviare l'udienza al 29 settembre, data in cui si arriverà ad una decisione. Da parte dell'Amministrazione Comunale, sottolinea Federico, non solo non c'è alcuna connivenza, come qualcuno avrebbe pensato, ma c'è tutta la volontà di ripristinare la legalità contro ogni forma di arbitrio e di arroganza.

PESCHERIA COMUNALE

BANDITA UNA NUOVA GARA PER L'ASSEGNAZIONE DEI BANCHI

Il Dipartimento per l'Urbanistica nei giorni scorsi ha provveduto a pubblicare un nuovo bando di gara per l'assegnazione di 6 posti di mq 2x2 ad altrettanti pescivendoli all'interno della pescheria comunale realizzata dalla precedente amministrazione in via Gen. Carlo Dalla Chiesa e ciò al fine di contenere la vendita del pesce per le pubbliche strade della nostra città.

L'impianto è costato 150 mila euro.

**Un progetto del Comune di Licata
Gabinetto del Sindaco
LICATA CITTÀ ALBERGO**

**Il turismo inizia anche così
parliamone**

L'Amministrazione Comunale, al fine di incrementare l'attività turistica, sta avviando il progetto: "Licata Città Albergo" attraverso il quale prefigge di far conoscere l'offerta ricettiva disponibile in città nel corso dell'intero anno. Pertanto, s'invitano i cittadini proprietari di abitazioni, villette alloggi, vani residenziali liberi e idonei alla locazione turistica, a comunicare la propria disponibilità ad essere inseriti nel circuito promozionale che l'Amministrazione sta attivando. Gli interessati dovranno compilare la scheda illustrativa disponibile presso l'Ufficio protocollo informatico del Comune di Licata, sito al piano terra del Palazzo di Città. Per informazioni chiamare il numero 0922 868237

TERZO PONTE SULLA FOCE DEL SALSO. I LAVORI NON PARTONO

IL CGA HA ACCOLTO IL RICORSO DI UN'IMPRESA

Ancora difficoltà per la realizzazione del terzo ponte sul fiume Salso. Nel numero scorso avevamo dato la notizia, perché così ci era stato detto, che i lavori sarebbero presto iniziati in quanto si era concluso il contenzioso davanti ai giudici amministrativi. Invece no. Il Consiglio di Giustizia Amministrativa, organo di appello delle sentenze del Tar, ha accolto il ricorso di un'altra impresa che era stata esclusa dalla gara. Si attende ora che l'organo di giustizia amministrativa entri nel merito del ricorso. Nell'attesa sono stati sospesi i lavori. Questa opera assai importante per la viabilità della nostra città è stata sempre contestata dalle associazioni ambientaliste, non certamente "oltraggiata", come qualcuno impropriamente ha scritto.

LA DELEGAZIONE FRANCESE HA VISITATO I NOSTRI BENI ARTISTICI

GLI AMICI DI CESTAS A LICATA

Una numerosa delegazione di francesi, provenienti da Cestas, la città le cui autorità municipali la scorsa primavera hanno firmato a Licata "La carta della Amicizia", lunedì 20 settembre, nell'ambito di un più ampio tour dell'isola, accolta dal sindaco Angelo Biondi, ha visitato anche la nostra città, i nostri monumenti e beni artistici ed il nostro museo civico archeologico. Agli ospiti l'Amministrazione Comunale ha offerto un rinfresco.

DIFENSORE CIVICO

17 LE DOMANDE PERVENUTE IN COMUNE

Allo scadere dei termini per la presentazione delle domande, sono pervenute nella segreteria del Comune ben 17 istanze di cittadini licatesi e non che hanno posta la loro candidatura per il rinnovo della carica di difensore civico che il Consiglio Comunale sarà chiamato a nominare per i prossimi cinque anni, riconoscendogli una indennità di carica pari a quella degli assessori municipali. Il difensore civico ha il compito di patrocinare gratuitamente i cittadini che chiedono il suo intervento a tutela dei propri diritti e dell'osservanza del regolamento comunale.

IL 3 NOVEMBRE LA GARA D'APPALTO

DISPONIBILI 186.254 EURO PER LA REFEZIONE SCOLASTICA

L'Amministrazione Comunale ha destinato per la refezione scolastica dei bambini delle scuole materne ben 186.254 euro. La gara d'appalto, bandita dal Dipartimento Istruzione del Comune, sarà esperita il prossimo 3 novembre e se non ci saranno intoppi, il servizio potrà iniziare già con l'inizio del mese di dicembre, con tre mesi di ritardo rispetto all'inizio dell'attività educativa. L'impresa che si aggiudicherà il servizio dovrà garantire 47.200 pasti caldi ai bambini delle materne per l'a.s. 2004-2005.

**COMUNE DI LICATA
(PROVINCIA DI AGRIGENTO)
DIPARTIMENTO URBANISTICA E GESTIONE DEL TERRITORIO**

Bando per l'assegnazione di borse di lavoro (STAGE)

Aziende locali

IL DIRIGENTE

Premesso che questa Amministrazione Comunale, intende perseguire obiettivi finalizzati ad incrementare e promuovere l'attività di formazione professionale, al fine di sviluppare lavoro sul Mercato,

COMUNICA

di concedere alle imprese esercenti attività produttive ricadenti nel territorio comunale che ospitano giovani inoccupati e che daranno loro una prima formazione mediante tirocini di orientamento (stage) un contributo mensile di Euro 250,00 più un contributo pari al versamento INAIL previsto.

L'addestramento avrà una durata massima di mesi tre, presso le imprese con almeno un dipendente. I contributi verranno concessi a condizione che le imprese stilino un progetto formativo di orientamento.

Le domande di ammissione al contributo da parte delle imprese interessate a beneficiare delle iniziative promozionali del comune, redatte in carta semplice, dovranno essere prodotte al Comune Settore Attività Produttive, Piazza Progresso, entro il 15° giorno dalla data di pubblicazione del presente bando.

Alla domanda dovrà essere allegata un dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che indichi la categoria di iscrizione alla Camera di Commercio di Agrigento, e la relativa decorrenza, nonché la conformità del proprio laboratorio al D. Leg.vo 626/94.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi al Dott. Cumbo presso il Dip.to Urbanistica e gestione del Territorio tel. 0922 868609 o presso gli uffici dell'URP Piazza Progresso.

Licata, 9 settembre 2004

L'Assessore alle Attività Produttive
Sig.ra Carmela Sciandrone

Il Sindaco
Rag. Angelo Biondi

Il Dirigente
Ing. Vincenzo Ortega

**Numeri utili Dipartimenti
(0922)**

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol.Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

Orario degli Uffici Comunali
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14 il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

**Numeri Utili di interesse generale
(prefisso 0922)**

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100



SONO PASSATI QUASI DUE MESI DALLA MISTERIOSA SCOMPARSA DI ANGELO AJOLA. LE INDAGINI, FINORA, NON HANNO DATO ALCUN ESITO. NESSUNA PISTA PARE PRIVILEGIATA DAGLI INVESTIGATORI

QUELLA STRANA SCOMPARSA...

Sono passati quasi due mesi da quel 16 di agosto, giorno in cui si persero le tracce di Angelo Ajola, un ragazzo di 17 anni di Licata.

L'impressione è che le indagini si siano ormai da tanto tempo arenate e che gli inquirenti, come si dice in questi casi, "brancolino nel buio".

Tante le piste, ma nessun segnale avvalorò un'ipotesi piuttosto che un'altra.

Tanti, soprattutto, i misteri che ne accompagnano la scomparsa.

L'unica cosa che si è potuta escludere è l'ipotesi del sequestro per estorsione. Il tenore della famiglia non era tale da far pensare alla possibilità di pagare un riscatto.

Il campo delle indagini, dunque, si è ristretto su altre piste, alcune forse ancora più preoccupanti.

Potrebbe trattarsi di semplice allontanamento. Qualcuno parla di una ragazza dell'est che il giovane licatese potrebbe aver raggiunto.

Ed in questo caso servirebbe capire se dal tabulato dell'utenza in uso al giovane risultino contatti "frequenti" e "sospetti" avvenuti nelle ore

antercedenti la sparizione.

Se il giovane abbia raggiunto un paese estero alla ricerca di una ragazza, qualche segnale si sarebbe dovuto trovare.

L'aver lasciato il telefonino potrebbe far pensare al fatto che il giovane abbia voluto volontariamente far perdere le tracce, ma è anche vero che i risparmi, rimasti in casa, spingono a scartare questa ipotesi.

Certo potrebbe aver potuto vendere quel motorino, che tanto amava, ma che non è stato trovato.

Ma perché farlo, se aveva a disposizione soldi liquidi?

E poi perché un eventuale acquirente dovrebbe tacere?

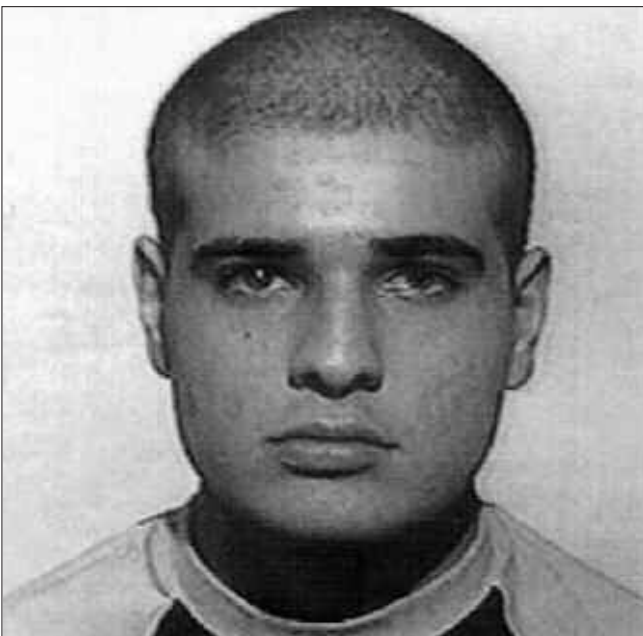
Rimangono, poi, le piste riconducibili all'allontanamento a causa di fattore esterno.

Una vendetta nei confronti dei genitori, oppure sgarbi che potrebbe aver compiuto, anche involontariamente, il giovane.

Angelo si sarebbe potuto allontanare da casa, quella sera del 16 agosto, senza sapere di non dover più ritornare.

Ma chi avrebbe incontrato? E quel motorino, scomparso insieme a lui, che fine avrebbe fatto?

DI ANGELO BENVENUTO



Nella foto Angelo Ajola

Anche in questo caso, però, l'ipotesi investigativa non ha trovato apprezzabili riscontri dai genitori e amici del giovane, sentiti dalle forze dell'ordine.

C'è, poi, pure, l'ombra delle messe nere, una traccia, anche

questa, battuta fin dall'inizio.

In particolare, gli inquirenti avrebbero avviato una indagine proprio per scoprire se i riti satanici vengano celebrati in città.

Qualcuno da sempre susurra che le "messe nere" siano

celebrate in prossimità della chiesa di Pompei, quindi, nella parte alta della città, ma, anche, in alcuni casolari disabitati delle campagne licatesi.

Ipotesi, questa, accreditata dalla presenza, oltre che di scritte sui muri, specie di croci, anche dal ritrovamento di animali uccisi.

Tuttavia, non si sa di preciso se esistano e quanti siano "gli adoratori di satana", poiché non c'è stato nessun monitoraggio sulla presenza di nuovi movimenti religiosi e di sette nel territorio licatese.

Infine, l'ipotesi suicidio. Ma, nessun segnale, in verità, spinge in questa direzione.

Giornalmente una pattuglia dei carabinieri setaccia il territorio. Dalle nostre parti le forze dell'ordine sono ridotte al "luminico" ed ancor più difficile diventa battere palmo a palmo il territorio, scrutare le zone del cimitero, controllare i campi incolti e le stradine secondarie.

A più riprese elicotteri delle forze di polizia controllano dall'alto, alla ricerca, magari, di qualche pozzo senza coperchio o di qualche altro segnale. Perché, spesso, le indagini

investigative hanno dimostrato che è nell'ambiente circostante il luogo della scomparsa che si deve guardare.

Da lì può venire la svolta alle indagini.

Giorno dopo giorno, però, il caso di Angelo si aggiunge alla lista dei tanti misteri.

Storie, spesso, senza senso e prive di un filo conduttore comune.

E si va così avanti tra mille difficoltà: falsi indizi, decine di segnalazioni, alcune di mitomani, altri di cittadini in buona fede.

Intanto il tempo passa e quella di Angelo Ajola diventa una delle tante scomparse di "serie B".

Mentre, in casi simili, abbiamo visto l'istituzione di "Unità di crisi per il coordinamento delle ricerche", l'interessamento dei vertici della magistratura inquirente, della prefettura, dell'arma dei carabinieri e finanche la nomina di esperti informatici, qua nulla di tutto questo.

Solo l'interessamento della trasmissione Rai "Chi l'ha visto".

Solo la buona volontà di qualche pattuglia.

IL PALAZZO DEI PRESUNTI BOSS DIVENTA UFFICIO DELLO STATO

E' a Licata, città in cui sono numerosi gli atti di criminalità compiuti in quest'ultimo anno, che lo Stato piazza un primo importante colpo.

I beni di un presunto mafioso, diventeranno presto sede degli uffici del Catasto.

Negli scorsi mesi il prefetto di Agrigento, dott. Fulvio Sodano ed i funzionari dell'Agenzia del demanio, avevano consegnato al sindaco di Licata, rag. Angelo Biondi, le chiavi di un immobile, confiscato ai sensi della normativa antimafia, a Paolo Greco, deceduto alcuni anni fa.

Gli immobili erano stati sequestrati nel 1997, ma la confisca era arrivata solo nell'aprile del 2000.

Poi era iniziata la lunga procedura per la destinazione dei beni, con la proposta del comune e della prefettura riguardo al loro utilizzo, conclusasi con il parere positivo dell'agenzia del demanio e la firma del decreto di assegnazione.

Adesso gli immobili, il cui valore è stato stimato in 451.899,78 euro, con decreto del direttore centrale dell'agenzia del demanio di Roma, sono stati trasferiti al patrimonio indisponibile del Comune di Licata per essere destinati a finalità



Nella foto l'immobile di corso Brasile confiscato

istituzionali.

Mentre un fabbricato a due elevazioni, con terreno annesso ed un manufatto recintato, ubicato in contrada Montagna ospiterà gli uffici logistici ed il ricovero dei mezzi e delle attrezzature della protezione civile, un fabbricato a quattro piani ubicato al numero 30 di corso Brasile, nella zona alta del centro, sarà destinato agli uffici e all'archivio del catasto.

Nello stesso fabbricato, inoltre, troverà sede anche lo sportello unico per le attività produttive del Comune.

Conclusi gli interventi di adeguamento (si spera entro gennaio 2005), i locali di via Brasile saranno destinati all'ufficio del catasto, consentendo così all'utenza cittadina, di effettuare in sede buona parte delle operazioni che fino ad oggi si eseguono ad Agrigento.

Angelo Benvenuto

CONSIGLIO COMUNALE - ULTIM'ORA INSERITA NEL REGOLAMENTO LA SFIDUCIA AL PRESIDENTE

Finché siamo in chiusura di questo numero apprendiamo che nel corso del Consiglio Comunale di martedì 28 settembre è stato modificato l'art. 38 del Regolamento con l'introduzione dell'istituto della sfiducia nei confronti del presidente in caso di gravi inadempienze amministrative.

La modifica, inserita nel-

l'art. 38 bis, è stata approvata con il voto contrario dei consiglieri Francesco Graci, Rapidà e Cammilleri del gruppo "Insieme per Licata" che hanno ritenuto l'atto manifestamente illegittimo. Ovviamente non ha partecipato al voto il presidente del Consiglio Comunale, Domenico Cuttaia, diretto destinatario

della norma.

Non appena tale delibera diventerà esecutiva, se non interverranno fatti nuovi, gli stessi consiglieri che l'hanno promossa ed approvata presenteranno la mozione di sfiducia contro Cuttaia.

Un precedente questo pericolosissimo per tutti i futuri presidenti.

PER RICORDARE ENZO BALDONI

LA FAMIGLIA DEVOLVE 20 MILA EURO PER EDUCARE UN BAMBINO MAGREBINO

Enzo Baldoni, il giornalista barbaramente sottratto all'affetto dei familiari in Iraq dai guerriglieri, oltre ad essere stato ricordato in chiesa madre, alla presenza delle autorità civili e militari, nel trigesimo della sua scomparsa, per la quale il sindaco Biondi ha proclamato per lunedì 27 settembre il lutto cittadino, è stato anche ricordato il giorno successivo nel corso del Consiglio Comunale e dal presidente Domenico Cuttaia e dallo stesso sindaco.

La signora Giusy Bonsignore con i suoi figli ha fatto pervenire alla cittadinanza, attraverso il

sindaco, il suo vivo ringraziamento per l'affetto mostratogli in questa triste circostanza, facendo sapere che devolverà un legato di 20 mila euro, ricevuti da uno sceicco arabo per la sua famiglia,

a un bambino magrebino, già individuato, perché possa crescere serenamente e soprattutto possa essere educato nel rispetto del sentimento della pace e della tolleranza.

"LA VEDETTA"
da 22 anni al servizio della città di Licata
regalati un abbonamento Sostenitore versando **25,00 Euro** sul conto postale n. 10400927
scegli un libro, te lo regaleremo
www.lavedettaonline.it

INTERVISTA AL PROF. CLAUDIO MORELLO, ASSESSORE ALLO SPORT, TURISMO E SPETTACOLO, CON IL QUALE ABBIAMO CERCATO DI FARE UN BILANCIO DELLE ATTIVITÀ PROMOSSE E SOSTENUTE DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DURANTE L'ESTATE ORAMAI TRASCORSA

“Abbiamo avuto un'estate ricca di eventi”

Assessore Morello, l'estate 2004 è ormai finita, vuole rendere ai nostri lettori e ai Licatesi un bilancio delle attività promosse e sostenute dall'Amministrazione Comunale? Cosa è costato tutto il cartellone delle manifestazioni estive, iva compresa?

Personalmente ritengo che per l'Estate Licatese 2004, l'Amministrazione comunale, rispetto al passato, ha messo su un cartellone ricco di avvenimenti di natura diversa, quali spettacoli musicali, cabaret, teatro, cinema ed attività fieristiche. Il tutto al costo complessivo di € 66.000,00, comprensivo di iva, Siae, teatro - arena, custodia, pulizia, hostess, stands ed eventuali altre voci che al momento non ricordo.

Assessore, ci dica, Lei può dirsi soddisfatto delle manifestazioni organizzate, soprattutto in termini di qualità-prezzo? Non ritiene che siano state in gran parte disertate dai Licatesi? Ciò potrebbe dipendere dal fatto che la gente non abbia gradito la proposta di dover partecipare economicamente all'acquisto del biglietto di ingresso?

Mi ritengo soddisfattissimo, soprattutto per quanto concerne il rapporto tra la qualità degli spettacoli offerti ed i prezzi sostenuti dall'Amministrazione, in considerazione anche della notorietà degli artisti intervenuti. In quanto alla seconda parte della domanda, vero è che gli spettacoli sono stati disattesi da gran parte dei licatesi, però è altrettanto vero che, a differenza del mese di luglio, quando ancora in città, così come in gran parte della Sicilia e dell'Italia, non c'erano turisti, ad agosto la situazione è nettamente cambiata, con un forte afflusso di spettatori licatesi, provenienti dai paesi vicini e forestieri in vacanza a Licata.

Per quel che riguarda il pagamento dei biglietti di ingresso agli spettacoli, con prezzi, comunque contenuti nonostante l'alta qualità degli spettacoli offerti, è bene sottolineare che ormai la tendenza generale è questa, considerato che i Comuni si ritrovano sempre con minori risorse finanziarie provenienti da altri enti, ragion per cui quelle che arrivano vanno soprattutto destinate ai servizi essenziali.

Ci dicono che il cinema all'aperto non abbia avuto un gran riscontro di spettatori e che assai poco gettonata sia stata persino la Traviata? Come mai? Forse che non si è trattato di una vera e propria "rassegna"? Ma l'opera, assessore, disartarla, quando ci risulta che durante la stagione teatrale agrigentina, decine di persone si recano al Pirandello. Forse che queste persone l'abbiano voluta snobbare?

Per quanto riguarda il discorso relativo alle presenze agli spettacoli cinematografici, vale lo stesso discorso fatto sopra per gli altri spettacoli. Per "La Traviata", non ritengo assolutamente che i licatesi l'abbiano voluta snobbare, ma sono fortemente convinto che la non presenza massiccia sia stata determinata dalle avverse condizioni atmosferiche.

Vista l'esperienza di quest'anno, non ritiene, assessore Morello, che sia più proficuo non affollare l'estate licatese di tantissime manifestazioni, molte anche in una stessa serata, e propendere, invece con pochissime, quattro o cinque al massimo, da diluire in tutto il mese di agosto? Probabilmente il Licatese non sente la necessità di tanto cabaret, barzellette ed altro, per quanto i protagonisti siano di alto livello.

Sicuramente abbiamo messo su un bel cartellone di spettacoli, dando alla gente la possibilità di una vasta scelta. Vista l'esperienza, comunque, prima di qualunque decisione, ritengo opportuno aspettare la fine di tutte le manifestazioni per fare un bilancio definitivo, analizzando i pro e i contro, e poi, serenamente, sulla scorta dell'esperienza maturata, programmare la prossima stagione.

Come mai, assessore, si è preferito spostare l'asse delle attrazioni dal centro storico al porto? Non ritiene ciò abbia solo favorito gli esercizi commerciali (paninerie, pizzerie, gelaterie) solo di quella zona, a danno di quelli del centro storico?

Noi non abbiamo portato nessuno spettacolo al porto, a parte la Expò organizzata da una società privata alla quale l'Amministrazione ha dato solo il permesso. Se poi la domanda è rivolta al teatro - arena della scuola Marconi, non abbiamo fatto altro che utilizzare uno spazio adeguato più vicino al centro storico, facilmente raggiungibile a piedi, e laddove, peraltro, non ci sono assolutamente attività di bar, paninerie e gelaterie.

E quelle bancarelle di "stracciaroli" di piazza Attilio Regolo erano proprio necessarie? Lo scorso anno agli stessi fu vietato di sostare in quella piazza e ricorderà anche i momenti di tensione e di contrasto fisico vissuto dai vigili urbani e dallo stesso sindaco. Che cosa è cambiato quest'anno? In sostanza quelle bancarelle hanno cambiato solo marciapiede.

Per quanto riguarda la sesta domanda, trattandosi di argomenti di altri settori ai quali sono estraneo, non ritengo di potere dare una risposta serena ed esauritiva.

L'isola pedonale da piazza della Vittoria a piazza Attilio Regolo è stata istituita in funzione di chi? Qualcuno ha pensato quali gravi conseguenze avrebbe potuto creare al traffico automobilistico? Ed era proprio necessario impiegare tantissimi mezzi e uomini del comando VV.UU. e accertatori della sosta a protezione di tale area?

Vale la risposta data sopra.

Assessore vuole chiarire ai nostri lettori e ai Licatesi la que-

Intervista di Calogero Carità



L'assessore allo sport, turismo e spettacolo Prof. Morello Claudio

stione del nolo di quel famoso anfiteatro contro il quale il dott. Avanzato, suo predecessore, ha inoltrato persino un esposto all'Autorità Giudiziaria? In sostanza è stato noleggiato o no? Cosa è costato? Alla fine, era così utile?

La ringrazio per questa domanda in quanto mi permette di fare chiarezza, mi auguro una volta per tutte, visto che già l'amministrazione ha avuto modo di intervenire in merito. Da come Ella avrà avuto modo di constatare, il teatro - arena è stato realizzato, quindi non è stata fatta nessuna marcia indietro come qualcuno ha affermato, ma è soltanto cambiata la strategia rispetto al progetto iniziale. Tale progetto, infatti, prevedeva una spesa complessiva di 39.000,00 euro, per il solo noleggio della struttura con mille posti a sedere, gravando poi sull'amministrazione tutte le spese di custodia, pulizia, illuminazione, oltre a quella per gli spettacoli. Somma, quindi, che sarebbe stata, per l'amministrazione comunale, di gran lunga superiore a quella effettivamente spesa con il secondo progetto, di cui ho avuto modo di dire già in una delle prime risposte datele in questa sede, e che, per quanto riguarda gli spettacoli, avrebbe comunque sicuramente richiesto sempre un contributo da parte dei cittadini per assistere ai singoli spettacoli di qualità così come inseriti nell'attuale cartellone.

Quest'anno abbiamo visto a Licata pochissimi "turisti". Molti licatesi hanno persino sbattuto la porta. Forse hanno preferito dirigersi altrove. Qual è stato, secondo Lei il motivo di queste assenze?

Sicuramente Lei avrà avuto modo di leggere i quotidiani, sia regionali che nazionali, dai quali abbiamo appreso che il calo di presenze di turisti non è un fenomeno ristretto soltanto alla nostra Licata o alla nostra Provincia, ma a tutto quanto il territorio nazionale. Cosa per la quale, sicuramente, l'euro e l'aumento dei costi, hanno avuto la loro parte non indifferente.

Quei pochi che sono venuti hanno dovuto districarsi con i costosi menù dei ristoranti locali. Non c'era l'impegno di seguire una condensa politica di contenimento dei prezzi? A

Rimini, a Jesolo, a San Benedetto del Tronto si paga molto meno che a Licata. Non parliamo poi del pesce, quello che ora si vende nelle vie traverse dei corsi principali. Meglio acquistare oro. Sicuramente costa meno, considerato che per i branzini di allevamento, coltivati a Licata, qualcuno chiedeva da 11 a 12 euro, per un chilo di polipi anche 18 euro e per un chilo di gamberoni sino a 40 euro.

Anche in questo caso, per correttezza nei confronti dei lettori e di chi si occupa di altri settori della vita amministrativa, non ritengo corretto entrare nel merito. Posso, invece, affermare che nella scorsa primavera, l'amministrazione si è fatta carico di diversi incontri con i ristoratori, gli albergatori, i gestori di attività balneari, suggerendo loro, di attuare una politica dei prezzi contenuti al fine di incentivare le presenze a Licata.

Assessore, parliamo di cose più importanti. A che punto è l'iter per la realizzazione del porto turistico? Ci sono iniziative per ampliare ed arricchire l'offerta di posti letto a Licata, per promuovere i nostri monumenti, il museo, l'area archeologica e le nostre spiagge? Il Comune si sta attrezzando degli strumenti necessari per vendere bene l'immagine di Licata? E quel sito web del Comune che non parte mai?

L'iter amministrativo per la concessione definitiva per la realizzazione del porto turistico è ormai alle battute finali. Lo scorso mese di luglio, dopo che al Ministero dell'Ambiente sono cambiati i membri della commissione per la valutazione dell'impatto ambientale, si è reso necessario un ulteriore sopralluogo che è stato già effettuato e le cui risultanze si avranno nel prossimo mese di settembre dopo la pausa estiva. Per quel che riguarda l'offerta di nuovi posti - letto, oltre alle iniziative private relative alla realizzazione di nuovi alberghi, l'Amministrazione comunale ha già da tempo lanciato il progetto relativo alle case - albergo, e sono cominciate a pervenire le prime dichiarazioni di disponibilità da parte di proprietari di immobili. Nel nuovo bilancio abbiamo inserito le somme per stampare nuovi depliant turistici di Licata, abbiamo sollecitato la Provincia regionale di Agrigento a dare maggiore spazio alla nostra città, ai beni monumentali ed archeologici nelle pubblicazioni sugli itinerari turistici provinciali; abbiamo adottato il regolamento per le sponsorizzazioni, in base al quale coinvolgere i privati nella stampa e diffusione di dette pubblicazioni promozionali - turistiche. Il sito web è in fase di completamento, è già stato fornito il materiale all'uopo necessario all'incaricato dell'ente di questo lavoro.

Per concludere, assessore Morello, ha visitato il sito web de La Vedetta (www.lavedettaonline.it)? Cosa ne pensa? Non ritiene che questo mensile stia proficuamente facendo ciò che avrebbe dovuto e dovrebbe fare il Comune?

Così come molti, anch'io ho avuto il piacere di visitare il Vostro sito web, e per questo colgo l'occasione per congratularmi con La Vedetta per la qualità del prodotto offerto. So, per la verità, anche di altri siti all'altezza della situazione, e tutto ciò mi riempie di gioia, in quanto mi consente di riconoscermi il merito del contributo dato alla promozione di questa Città. Sono certo che, quanto prima anche il sito web ufficiale del Comune sarà completato e all'altezza della situazione. E tutto ciò non può che fare piacere, perché più e ben si parla di questa nostra Licata è meglio è per tutti. Il mio augurio, nel prendere nota anche delle osservazioni e delle critiche fatte, è che ognuno possa sempre fare la propria parte, con lo spirito di chi vuole unire le forze e non dividerle con sterili ed inutili polemiche che non portano mai a nulla di buono.

SPAZIO CANTAVENERA

Vice-Sindaco sig. Federico Ass.re ai LL.PP. arch. Cellura Dirig. Sanit. dott. Pezzina Licata

Oggetto: Pericolo di crollo pensilina ingresso ex Supercinema. Monitoraggio edifici pericolanti e redazione mappa strade "groviere".

La pensilina e l'intonaco del prospetto dell'ingresso ex Supercinema di piazza S.T. Licata, costituiscono pericolo per l'incolumità fisica dei passanti per il rischio di eventuali crolli e caduta di calcinacci. Urge, pertanto, un intervento di monitoraggio da parte dei tecnici comunali per accertare i rimedi da proporre a chi di competenza. Appare necessario altresì monitorare l'interno della struttura, anche dal punto di vista igienico-sanitario per la presenza di grossi ratti.

Va sicuramente fatta la verifica del cedimento del suolo nella piazza S.T. Licata, all'altezza dei civici 9 e 11, ma non solo. E' indispensabile che gli uffici dei lavori pubblici e urbanistica verifichino lo stato degli immobili pericolanti della città e redigano una mappa delle strade da bitumare a regola d'arte, con materiale idoneo e duraturo (via Stretta, via Incandela, etc.).

Piazza S.T. Licata e via La Lumia sono assediata dalle vetture ed i marciapiedi sono vietati ai pedoni. Per evitarne l'occupazione selvaggia, si dovrebbero sistemare delle fioriere e/o delle campane di cemento. I cassonetti della spazzatura appaiono una "vergogna"! Nel centro storico dovrebbero scomparire. La raccolta dei rifiuti dovrebbe avvenire col sistema "porta a porta" onde evitare lo spettacolo indecoroso da pubbliche discariche.

Si chiede risposta scritta ai sensi delle vigenti leggi.

Licata, 30 settembre 2004

F.to Domenico Cantavenera

Al Sindaco Biondi

Oggetto: Nomina Collegio dei Revisori del comune di Licata. Richiesta abbattimento del 50% delle indennità degli amministratori, dei capi dipartimento, dei consulenti, del difensore civico e dei revisori.

Il sottoscritto Cantavenera rag. Domenico, nato a Licata il 10 Luglio 1939, ed ivi residente in via Tiziano n. 45, iscritto al Registro dei Revisori Contabili con il n. 10288:

CHIEDE

di essere nominato Presidente e/o componente del nuovo Collegio dei revisori dell'Ente. Ritiene che, il Consiglio comunale, per avere il supporto di un organo di controllo autonomo, scevro da condizionamenti, dovrà scegliere i nuovi componenti non sulla base clientelare e di appartenenza ai partiti che lo compongono, ma adottando criteri di trasparenza, legalità e professionalità.

Il sottoscritto si impegna, sin d'ora, in caso di nomina, di chiedere l'abbattimento del 50% del compenso annuale previsto dalle vigenti leggi.

Al fine di fare risparmiare alle Casse comunali centinaia di migliaia di euro l'anno, propone che tutti gli amministratori (sindaco, assessori, consiglieri), i consulenti, il difensore civico, i capi dipartimento, unitamente al Collegio dei revisori, si auto-riducano le indennità e gli stipendi del 50%.

Licata, 24/09/2004

F.to Domenico Cantavenera



CONSIGLIO COMUNALE. IN 26 LO ACCUSANO ANCHE DI GRAVI INADEMPIENZE AMMINISTRATIVE. SECONDO L'AVV. GLICERIO LA MODIFICA E' ILLEGITTIMA

PER CACCIARE CUTTAIA PROPOSTA LA MODIFICA DEL REGOLAMENTO

Ormai i consiglieri comunali, in un inciucio collettivo, hanno un solo obiettivo: cacciare dal più alto scanno del Palazzo di Città il presidente Domenico Cuttaia e visto che gli attuali strumenti non consentono di sfiduciarlo, ecco che 23 consiglieri, guidati da Tullio Lanza, martedì 14 settembre hanno presentato una proposta per modificare il regolamento approvato dal Consiglio Comunale il 7 ottobre 1996 per introdurre, appunto, l'istituto della sfiducia. In base a tale regolamento, il presidente deve convocare il Consiglio entro venti giorni dal deposito della richiesta. Ma, non c'è dubbio che Cuttaia giocherà tutte le sue carte, prendendo anche tempo. Intanto ha chiesto un parere di legittimità all'assessorato regionale agli Enti Locali. Ci sarebbero altri problemi più seri di cui occuparsi, quali la criminalità, l'acqua che manca, ma questi sembrano essere diventati secondari rispetto a Cuttaia. Rosario Cafà, capo gruppo della lista civica, e Salvatore Graci di A.N. non dormono più sonni tranquilli con Cuttaia presidente. Così va il mondo della politica. Certamente l'equazione Domenico Cuttaia - Rino Lo Giudice non regge. Ma questi due nomi per i consiglieri comunali di Licata e i consiglieri provinciali sono diventati una vera ossessione. Tanto danaro pubblico (dicasi gettoni di presenza) bruciato solo per parlare di questi due problemi. Cuttaia viene accusato di gravi inadempimenti amministrativi, Lo Giudice, invece, di riciclaggio di danaro nell'ambito dell'inchiesta Alta Mafia, che, oltre ad avere decapitato alcuni enti, tra cui il Comune di Canicattì il cui Consiglio Comunale è stato sciolto recentemente per collusione con la Mafia, ha portato agli arresti 43 persone tra cui, suo padre, Vincenzo Lo Giudice più volte deputato regionale ed assessore. Ma, mentre l'Udc ha fatto quadrato attorno a Calogero Lo Giudice, difendendo il principio costituzionale della presunzione di innocenza, fino a quando non si è stati giudicati colpevoli in via definitiva, la testa di Domenico Cuttaia è richiesta da 26 su 30 consiglieri comunali di Licata.

Non vogliamo assumere la difesa d'ufficio di Cuttaia. Non ci compete e non siamo mossi da alcun interesse. Tutti sanno come la pensiamo e lo abbiamo scritto già nel mese di giugno dello scorso anno, quando abbiamo appreso che per mortificare l'opposizione e l'Udc che era stata la lista più votata, la più alta carica del Consiglio era stata data ad un gruppo politico formato da due soli consiglieri, con un modesto bagaglio elettorale.

Sulla questione sollevata dai 23 consiglieri è intervenuto l'avv. Giuseppe Glicerio della Margherita che ha definito illegittima la proposta di modificare il regolamento comunale inserendo l'istituto della sfiducia nei confronti del Presidente del Consiglio. Infatti già il Coreco, con decisione del gennaio del 1997, aveva ritenuto illegittimo l'istituto della revoca del presidente inserito all'art. 38 del regolamento, in quanto la materia non era disciplinata dalle leggi vigenti. A sostegno della sua tesi, l'avv. Glicerio cita anche una sentenza del Tar di quest'anno che ha ritenuto illegittimo il regolamento adottato da un comune siciliano nella parte in cui si riconosceva al Consiglio Comunale la potestà di revocare il suo presidente.

L.S.

L'Avv. Giuseppe Glicerio, ripercorre, per La Vedetta, portando dei riferimenti giuridici, l'intrecciata vicenda politica, riguardante le dimissioni, da Presidente del Consiglio Comunale del dr. Domenico Cuttaia, da più parti richieste

ESISTONO LE CONDIZIONI PER DELEGITTIMARE IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Giuseppe Glicerio

La vicenda delle dimissioni del Presidente del Consiglio del comune di Licata è stata oggetto di discussione per tutta l'estate e sembra continuare.

Infatti, ben ventisei consiglieri comunali hanno chiesto le dimissioni del loro Presidente tant'è che nella seduta consiliare del 29 settembre 2004 hanno apportato una modifica al Regolamento inserendo l'istituto della revoca.

Tuttavia debbo rilevare l'illegittimità di detta modifica in quanto non consona alla normativa regionale, che non va confusa con quella vigente nelle altre regioni d'Italia.

L'analisi sulla richiesta di eventuali dimissioni va, invece, fatta sull'atteggiamento del Presidente del Consiglio: se sussistono o meno quei gravi motivi per farlo revocare dal mandato.

Come ritengo che è allo stato illegittima la modifica al regolamento comunale tuttavia nulla toglie che le modifiche possano avvenire in qualsiasi momento, purché legittime, motivate e ragionevoli.

Il Presidente del consiglio, Dr. Domenico Cuttaia, è stato eletto nella lista del Nuovo PSI, unitamente al consigliere Antonino Todaro.

Ora, in molti hanno chiesto le dimissioni del Presidente del consiglio, che alla stampa, tra l'altro, ha dichiarato che non è affatto sua intenzione dimettersi salvo

che non siano anche le dimissioni del Sindaco.

Certamente non può confondersi l'elezione di un Sindaco con quella di un Presidente di un consiglio comunale.

Il Sindaco Angelo Biondi è stato voluto e votato dal popolo licatese per realizzare il suo programma e il Presidente del consiglio dai consiglieri comunali.

Ora si rende opportuno un chiarimento sulla posizione del Presidente del consiglio comunale ed in particolare sulla sua revocabilità o meno e sui presupposti giuridici che ne possano giustificare le dimissioni.

L'Assessorato regionale degli enti locali sostiene che non è configurabile la mozione di sfiducia nei confronti del Presidente del consiglio, trattandosi di organo che non ha poteri di gestione.

Ana l o g a m e n t e andrebbe esclusa la sfiducia costruttiva.

Il Presidente del consiglio, secondo quanto precisa la circolare n. 5/1996 dell'Assessorato regionale degli enti locali, si configura come organo interno dei comuni che ha i soli compiti di convocare il consiglio e di dirigere i lavori del consiglio stesso.

Inoltre, il Presidente del consiglio non è soggetto a mozione di sfiducia perché la legge disciplina la sua elezione ma non prevede la revoca della fiducia.

Di parere diverso è il

Ministero dell'interno, che ritiene possibile la revoca del Presidente del consiglio che dovrà essere disciplinata dallo statuto dell'ente, trattandosi di materia rimessa all'autonomia organizzativa degli enti.

Il Comune di Licata, nel seguire quest'ultimo indirizzo, con delibera del Consiglio comunale n. 76 del 7 novembre 1996, relativa all'approvazione del "Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale", all'art. 38 aveva inserito l'istituto della revoca del Presidente del consiglio.

Tuttavia, il CO.RE.CO. con decisione n. 1264/755 del 30 gennaio 1997 ne rileva l'illegittimità, perché l'istituto della revoca del Presidente del consiglio non è disciplinato dalle leggi vigenti.

Anche il T.A.R. Sicilia ha ritenuto che è illegittimo il regolamento di un Consiglio comunale, nella parte in cui prevede la possibilità per il consiglio stesso di revocare il suo Presidente (TAR Sicilia, Palermo Sez. I, 27.02.2004, n.396).

La stessa sezione del TAR Sicilia, con pronuncia del 10 giugno 2002, n. 1518, ha ritenuto che l'istituto della mozione di sfiducia del Presidente del Consiglio comunale non è configurabile in quanto tecnicamente incompatibile con le funzioni allo stesso attribuite.

Peraltro, la funzione

del Presidente del consiglio comunale non è strumentale all'attuazione di un determinato indirizzo politico, ma al corretto funzionamento dell'istituzione in quanto tale, la revoca del Presidente del consiglio non può essere causata che dal cattivo esercizio della funzione, in quanto ne sia viziata la neutralità e deve essere motivata con esclusivo riferimento a tale parametro e non ad un rapporto di fiducia politica (cfr. Consiglio di Stato, sez. V, 06.06.2002, n. 3187).

Consegue che il Presidente del consiglio deve operare in modo imparziale a garanzia di tutto il consiglio e non della sola parte che l'ha designato e, quindi, la sua funzione è strumentale non già all'attuazione di un indirizzo politico di maggioranza, bensì al corretto funzionamento dell'organo stesso (Cons. Stato, sez. V, 25-11-1999 n. 1983).

I consiglieri comunali che intendono far dimettere il Presidente del consiglio devono solamente vedere se lo stesso ha agito nel rispetto dei principi di imparzialità, di neutralità e di legalità; principi che a mio parere sono stati violati, tenuto conto dell'evolversi dei fatti.

In ogni caso mi corre l'obbligo di ricordare ai consiglieri comunali di lavorare nell'interesse esclusivo della Città, essendoci il rischio, andando così le cose, dello scioglimento del consiglio comunale.

Il Dr. Domenico Cuttaia, Presidente del Consiglio Comunale di Licata scrive una lettera alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Presidente della Regione Siciliana, All'Ass. Enti Locali e alla Prefettura di Agrigento

“LA DISPOSIZIONE REGOLAMENTARE APPROVATA É ILLEGITTIMA”

Il Dr. Domenico Cuttaia, Presidente del Consiglio Comunale di Licata, eletto lo scorso anno a maggioranza assoluta dai consiglieri comunali, segnatamente alla “deliberazione n. 48 del 28.09.2004, che ha modificato il vigente regolamento per il Consiglio Comunale, approvato con deliberazione comunale n. 76 del 7.11.96, inserendo l'art. 38 bis - Revoca del presidente del consiglio comunale - che così recita: *Il presidente può essere revocato, con il voto favorevole del 65% dei consiglieri assegnati, per ripetute violazioni di legge, dello statuto e dei regolamenti e per duplice mancata convocazione del consiglio nei termini di legge*”, ha scritto in data 4 ottobre u.s. una nota di cui riportiamo sinteticamente qualche importante passaggio.

“Poiché l'approvazione di tale norma - si legge nella lettera scritta dal dr. Cuttaia - comporta una traslazione... della competenza ad esercitare la rimozione..., che di fatto passa dal Presidente della Regione al consiglio comunale, ... nella considerazione che nessuna norma prevede ... la possibilità di sfiducia o revoca del presidente del consiglio comunale, **si ritiene illegittimo l'atto approvato**, in quanto in palese violazione di legge”.

Il Dr. Cuttaia, enumera almeno 7 articoli di legge, che disciplinano esclusivamente l'istituto della “mozione di sfiducia” per il sindaco e per il presidente della Provincia e le rispettive giunte, non ipotizzando la possibilità di ulteriore estensione della norma nei confronti di organi istituzionali diversi da quelli indicati.

Ad esempio l'Assessorato Regionale agli Enti Locali, con propria circolare del 08.08.1996, n. 5 (pubbl. GURS 7.9.96 n. 45) ribadita con circ. 20.2.97, n. 3 (pubbl. GURS 15.3.97, n. 13) ha chiarito di non poter ritenersi configurabile nell'ordinamento siciliano la mozione di sfiducia nei confronti del presidente del consiglio comunale, in quanto la legge ne disciplina l'elezione, non la mozione di sfiducia “istituto questo non ritenuto ammissibile per carenza di norma di azione...”. Con riferimento al presidente del consiglio comunale aggiunge “...Non sono configurabili gli istituti della revoca per violazioni di legge (rimessa alla vigilanza governativa) e della sfiducia costruttiva... *Previsioni normative difformi sono contra legem...*”.

“Da quanto esposto ne consegue - continua Cuttaia - la palese illegittimità della disposizione regolamentare approvata dal consiglio comunale, la quale, contrastando con i principi generali in tema di cessazione della carica del presidente del consiglio comunale, lede e snatura la garanzia alla sua autonomia, necessaria per garantire l'imparzialità della funzione”.

“Si rappresenta - conclude il Dr. Cuttaia - alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Presidente della Regione Siciliana, al Dip. EE.LL. Ass. Reg.le, affinché si valuti la possibilità di intervenire per il ristabilimento della legalità violata”.

A.C.



CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

ILLEGALITÀ E RASSEGNAZIONE ORMAI DI CASA A LICATA

Inadeguata la presenza dello Stato e delle istituzioni

Questa è l'immagine di Licata che purtroppo quotidianamente occupa le pagine della cronaca con grande felicità per chi è chiamato a scriverla. Tutto pane per i giornali. Ma è la città che non vorremmo, ma che purtroppo abbiamo e che ci ostiniamo di guardare con sguardo ammiccante. E' questa illegalità diffusa e ormai radicata che guasta l'immagine della città buona, di quella parte di cittadini onesti e rispettosi delle regole, di quei giovani sani, non pochi fortunatamente, che si sentono pesci fuor d'acqua in questo pantano. E la cosa più grave è che tutte queste forme di illegalità, grandi o piccole che siano, restano impunte, qualche volta anche tollerate. Ricordiamo quelle interviste ai licatesi in occasione di quelle ruspe che dopo aver demolito cinque case di forestieri, si fermarono, e per sempre, davanti alla casa del primo licatese della lunga lista. Da quelle interviste è emersa tutta la rassegnazione del nostro popolo e la tolleranza verso quell'abusivismo speculativo che ha deturpato la nostra città. Tolleranza forse inconscia, probabilmente perché ogni licatese, anche se per poco nella sua vita, almeno una volta, è stato abusivo. E' come se fossimo nel Far West. Licata è la città dove tutto è permesso, a danno delle istituzioni che rischiano una intollerabile sconfitta. Licata è la terra della grande rassegnazione. "Chi ci putemmu fari...", verghianamente dicono anche quelli che devono poter fare qualcosa. "Sempri accusi è statu". Purtroppo è così e questo andazzo di cose, farcito dai quotidiani fatti di cronaca, avvalora maggiormente l'incapacità dello Stato di mettere in guardina gli autori degli accadimenti facinorosi. Però, si fa risaltare, e magari con tanta enfasi, che è stato "assicurato alla giustizia", per sentenza passata in giudicato, un docile ottantenne, che preso dallo sconforto e dall'esasperazione, alcuni anni fa premette il grilletto contro un suo "compagno" di partito. Non è un grande sforzo portare agli arresti domiciliari chi di fatto c'era e non costituisce, comunque, un pericolo per la società. E contro il vero crimine che bisogna lottare e quei criminali che bisogna assicurare alla giustizia. Ma per poter fare questo, quanti uomini sono messi in campo, quanti mezzi? Quanti piromani, delinquenti, estortori sono stati sino ad ora fermati?

Il dato è che ormai la gente non crede che le Istituzioni daranno a Licata la

necessaria serenità e la gente, ad esempio, non crede che i vigili costringeranno davvero i commercianti, i meccanici, i fruttivendoli ad abbandonare i marciapiedi, dopo anni che li hanno mantenuti illegalmente, non crede che sarà debellata la guida senza casco dei motorini. Non ci credono neanche i genitori di quegli scalmanati, pronti ad intervenire per dissequestrare i mezzi dei loro figli. La gente non crede, ad esempio, che sarà debellata la vendita del pesce per le strade, visti i risultati affatto brillanti, e la sosta selvaggia, nel momento in cui più di una volta si sono visti vigili e accertatori della sosta soccombere e girare i tacchi davanti all'arroganza minacciosa tipica di alcune categorie di nostri benemereni cittadini. Paura, certamente, sì, paura di certa malacarne. Rassegnazione, anche. Chi li protegge quando smettono la divisa? Chi protegge i loro beni, se fanno coraggiosamente il loro dovere?

A Licata si muovono da tempo tanti emeriti figuri, gente che non lavora, ma che maneggia tanti soldi, che si gongola in macchine di grossa cilindrata, tanti spacconi a cui ti conviene dare luogo quando ti passano accanto, se non vuoi rischiare di prenderle. E questa gente, se così rispettosamente la vogliamo chiamare, circola tranquilla, padrona.

Non vorremmo mai che dalla fase di ingiustificabile rassegnazione si passasse a quella più abietta della capitolazione. Questa gentaglia ha alzato il tiro e ha preso anche a colpire i beni privati dei rappresentanti dello Stato, dell'Arma benemerita. Questi scapestrati sanno dove abita la loro preda e nottetempo, con comodo, senza paura, colpiscono, intimidiscono, mandano segnali chiari, consigliano di lasciarli perdere, di non indagare su di loro, di lasciarli fare.

E tra la mala carne, tra gli spacciatori e consumatori di sostanze stupefacenti di ogni genere, anche tanti figli di gente bene, di famiglie disgregate, che frequentano il ghetto di piazza Sant'Angelo.

I problemi si amplificano di notte. Chi controlla il territorio? La scorsa estate, quando a Licata si fa sempre notte per un motivo o per un altro, vedevamo spesso un solo metronotte, quasi sempre lo stesso, girare per le strade, e qualche volta qualche gazzella dei Carabinieri. E poi basta. La città diventava terra di nessuno. Dall'altra parte, però, quasi metà della forza dei vigili urbani e degli accertatori della sosta è stata utilizzata

per tutto il mese di agosto per presidiare cento metri di strada, tra piazza della Vittoria e l'ingresso del porto, a tutela dei quattro bar della zona e degli stracciaroli che dalle 20 alle 24 hanno allietato il passaggio dei Licatesi.

Licata si è ingrandita, estesa, allargata. La sorveglianza è ormai insufficiente. Lo Stato dà segni di non esserci. Il sindaco ha più volte invocato il potenziamento degli organici delle forze di polizia, ha scritto al prefetto, al ministro dell'interno. Ma cosa è successo? Si è parlato del vigile di quartiere, forse anche del carabiniere di quartiere, ma chi li visti?

C'è ormai qualcosa che è sfuggita già da tempo di mano a tutte le istituzioni. Licata non è stata mai così. Certo non è stata mai una verginella, ma mai aveva toccato il fondo come oggi. E non ci dicano che questo è naturale perché ci troviamo stretti tra Gela e Palma di Montechiaro.

Davanti ad una realtà così precariezzata, crediamo che tutte le istituzioni debbano dare il loro contributo, la chiesa, la scuola e la famiglia comprese. Non servono le urlate tipo vecchia inquisizione da un palco o da un pulpito. La chiesa deve ritornare umile tra la gente, tra i giovani, nelle case, nelle vie, nelle piazze dei quartieri. Ma deve avere gli uomini giusti, dato che ormai l'età media dei nostri sacerdoti supera abbondantemente i sessant'anni. Manca la necessaria motivazione per ritornare tra i giovani. Non ci sono oratori, molte chiese sono quasi sempre chiuse, altre lo fanno dopo le funzioni religiose. E nel torpore di quelle poche aperte, a parte qualche lodevole eccezione, non c'è posto per i giovani. E' necessaria, se serve, una nuova evangelizzazione tra i Licatesi, tra le famiglie, deboli e tolleranti e permissive, ma nello stesso tempo bisognose di sostegno. Licata è diventata ormai un campo di battaglia di separazioni, di abbandoni del tetto coniugale, di innamoramenti fuori età, soprattutto, di divorzi, e i figli sono allo sbando davanti a questi esempi. La scuola deve dare di più, molto di più. Il docente non deve trasmettere solo conoscenze e competenze (sarebbe già tanto se lo facesse), ma deve educare, come ha ribadito ancora una volta il capo dello Stato, Azelio Ciampi, nel corso della cerimonia di inaugurazione del nuovo anno scolastico che si è tenuto altare della Patria, al rispetto delle regole e delle istituzioni, al senso dello stato, alla legalità.

CALOGERO CARITÀ

RICORSO GABRIELE

PRIMA UDIENZA PER LA QUERELA DI FALSO

Si celebrerà il 27 ottobre prossimo, dinanzi ai giudici del tribunale civile di Palermo, l'udienza di prima comparizione, per la querela di falso promossa dal sindaco di Licata, assistito in giudizio dall'avv. Armando Buttitta, nei confronti dell'assessorato alle autonomie locali e di Giuseppe Privitera, funzionario della Regione, nominato, con O.C.I. n. 223/03, commissario ad acta per la verifica elettorale disposta dal Tar Sicilia-Palermo sez. II, in seguito ai ricorsi presentati da Giuseppe Gabriele e dallo stesso Angelo Biondi.

Il primo, nel suo ricorso aveva chiesto l'annullamento del verbale delle operazioni dell'ufficio centrale elettorale, a mezzo del quale era stata determinata la graduatoria dei candidati alla carica di sindaco e in base alla quale erano stati



Il Sindaco Angelo Biondi

ammessi al successivo turno di ballottaggio i candidati Biondi e Mangiaracina.

Inoltre per l'effetto anche il susseguente atto di proclamazione a sindaco del candidato di A.N., Biondi.

Di contro, l'amministrazione comunale ed il sindaco in proprio, avevano chiesto il rigetto delle domande del ricorrente e con ricorso incidentale, la verifica della graduatoria tra le parti, di alcune schede.

In occasione della verifica delle schede della sezione 41, eseguita lo scorso 23 febbraio, vi fu poi il colpo di scena.

I legali di Biondi e del Comune di Licata, depositarono, separati esposti-denunce, con i quali ritenevano di ravvisare reati gravissimi, tra i quali anche la manomissione dei plichi.

Infine il sindaco Biondi, si era rivolto ai giudici civili, chiedendo che venisse dichiarato falso il verbale redatto in quell'occasione dal commissario ad acta nella parte in cui affermava che il plico contenente le schede risulta chiuso e sigillato.

E per questo motivo, i giudici del Tar, in attesa della definizione del giudizio civile, avevano, lo scorso 22 aprile, sospeso il ricorso amministrativo.

Angelo Benvenuto

PROMULGATA DA CUFFARO LA NUOVA LEGGE ELETTORALE

È FINITA IN SICILIA L'ERA DEI PARTITINI. I CESPUGLI DELLA SINISTRA MINACCIANO DI RICORRERE AL REFERENDUM ABROGATIVO

L'Assemblea regionale Siciliana nella tarda serata di martedì 14 settembre ha approvato l'ordine del giorno che autorizza il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, a promulgare la legge elettorale varata il 5 agosto, nella parte non impugnata dal Commissario dello Stato. Il provvedimento, col metodo "alzati e seduti", è stato votato dai deputati della maggioranza e dai Ds, ad eccezione dell'on. Filippo Panarello. I parlamentari della Margherita, tranne i deputati Ortisi e Spampinato, sono rimasti seduti. Gli altri deputati del centrosinistra, invece, hanno abbandonato l'aula. La scelta dei Ds è stata ritenuta un "inciucio inaccettabile" e l'on. Salvatore Morinello, dei Comunisti Italiani, ha lanciato un appello agli intellettuali, alle associazioni, alle forze democratiche perché si mobilitino per la raccolta delle firme per proporre il referendum abrogativo della legge elettorale che Cuffaro ha già provveduto a promulgare sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana Nella edizione di venerdì 17 settembre. La paura della Margherita e dei partiti a sinistra dei Ds è, come



L'On. Salvatore Cuffaro, Governatore della Sicilia

realmente accadrà, e ed ora, che con lo sbarramento del 5% molti cespugli non vedranno più il sole e necessariamente si avvierà un processo di aggregazione che eviterà, appunto, il proliferare delle liste. Nelle ultime elezioni regionali, ad esempio, ben 19 liste hanno preso meno del 5%, percentuale raggiunta, invece, da soli cinque partiti.

Certamente questa legge, ovviamente nelle parti non impugate dal Commissario dello Stato, non il meglio che si sperava di avere, tuttavia presenta notevoli novità non solo per la Sicilia per l'intera Italia che potrà prendere a modello. Le donne ad esempio hanno avuto molta visibilità: nel listino le candidature uomo-

donne dovranno essere alternate, in ogni lista le donne non potranno essere rappresentate con meno del 30% dei candidati. E queste norme valgono anche per gli enti periferici, comuni e province.

Questa legge, come abbiamo detto in premessa non è stata gradita dalla sinistra minore in particolare, che, assieme ad altri cespugli, minaccia il referendum. Ma perché si arrivi al referendum occorre che i gruppi di opposizione raccolgano entro i prossimi tre mesi le 80 mila firme necessarie perché possa essere indetto, in ogni caso non prima della prossima tarda primavera. E al referendum come andrà la sinistra? Sicuramente spaccata, perché oltre ai partiti della maggioranza di centro-destra che difenderanno questa legge, ci saranno anche i D.S. che definiscono la scelta dei cespugli una "avventura referendaria" che potrebbe risolversi in un regalo al centro-destra che proprio a partire dalla prossima tarda primavera sarà in campagna elettorale per le elezioni regionali del 2006.

L.C.



OSPEDALE DI LICATA - UN'ARTICOLATO COMUNICATO RILASCIATO DAL DIRETTORE AMMINISTRATIVO DR. BALDASSARE SANTORO IN MERITO ALLE TANTE IPOTESI, TRAPELATE DA PIÙ PARTI, SULLA SORTE DELLA STRUTTURA OSPEDALIERA

“IL SOLO OBIETTIVO DEVE ESSERE IL RILANCIO DEL SAN GIACOMO”

Egredo Direttore del mensile "La Vedetta" Dr. Calogero Carità, in riferimento a quanto pubblicato nell'edizione del mese di Luglio, che evidenzia le problematiche dell'Ospedale S. Giacomo D'Altopasso, a fronte delle quali il sottoscritto nella qualità di Direttore Amministrativo, profersce solo qualche "parolina", nel precisare che la mia formazione professionale ed etica acquisita in oltre un ventennio di servizio militare prestato come Ufficiale Commissario della Marina Militare, basata esclusivamente sul pragmatismo concreto, che rifugge da forme di protagonismo fine a se stesso, non essendo ispirato dalla ricerca di consensi, che possono condizionare l'esercizio delle funzioni che l'attuale incarico mi attribuisce, le invio il seguente comunicato stampa, che riporta tutto quello che recentemente è stato realizzato, e che prossimamente sarà realizzato, con i "fatti" e non con le "parole", perseguendo l'obiettivo di continuare con determinazione l'azione di rilancio del nostro Ospedale, a prescindere dalle varie, più o meno condivisibili, proposte di modifica gestionale da più parti formulate (accorpamento/ospedali riuniti con l'ospedale di Canicattì; costituzione azienda autonoma).

Ringraziandola anticipatamente, nel complimentarmi, per la serietà e la completezza d'informazioni che contraddistingue il mensile da Lei diretto, Le formulo i miei più cordiali saluti.

Dr. Baldassare Santoro
Direttore Amministrativo
P.O. San Giacomo d'Altopasso
Licata



Il dr. Baldassare Santoro
Direttore Amministrativo

fatti ed in breve tempo annosi problemi, aggiungiamo quanto dichiarato dalla Direzione Generale dell'A.U.S.L. di Agrigento, che assicura un considerevole impegno finanziario (di circa 10 milioni d'euro per la ristrutturazione del plesso ospedaliero, il rinnovo degli arredi per un costo di oltre un miliardo di vecchie lire, l'acquisizione di una moderna T.A.C. spirale (che fra non molto sarà in funzione) dal costo di circa 800.000 euro, la definizione dell'iter procedurale in sinergia con l'amministrazione comunale per l'individuazione di locali idonei per il Distretto Sanitario di Licata e Palma di Montechiaro al fine di consentire al Presidio Ospedaliero il recupero di spazi e locali indispensabili al suo sviluppo, evitando contestualmente una commistione funzionale ed operativa, oltre che la presenza di reparti come ad esempio il S.E.R.T. ed il Poliambulatorio che mal si coniugano con i compiti del Presidio Ospedaliero arrecando disagi alla utenza ospedaliera e distrettuale, l'individuazione a cura del Comune di una nuova area da destinare alla pista dell'elisoccorso considerato che quella attigua all'Ospedale è stata recentemente dichiarata non idonea all'uso), ed altri approvvigionamenti il cui iter procedurale è stato già avviato da questa Direzione Amministrativa, (concernenti la fornitura di una nuova centrifuga per potenziare il Laboratorio Analisi, un saturimetro ed altri ausili medico/chirurgici per il reparto di Pediatria, nuove apparecchiature a raggi infrarossi per il Reparto di Fisiatria, etc.) non si comprende in base a quali elementi di valutazione si possa intravedere il pericolo di chiusura del nostro Ospedale, laddove tutte queste iniziative lasciano invece presagire la volontà di un positivo rilancio.

Tutto ciò non vuole significare che tutto va bene e che è meglio che i Politici locali e i Rappresentanti delle varie sigle sindacali che operano all'interno del Nosocomio, farebbero meglio a disinteressarsi dell'Ospedale, ma anzi in proposito li invito a non abbassare la guardia mantenendo

viva l'attenzione verso tutto quello che viene fatto per migliorare l'attuale situazione, avendo però cura di evitare generalizzazioni che agli occhi della pubblica opinione possano screditare quei reparti che operano con alto senso del dovere ed elevata professionalità, continuino invece ad esercitare la positiva azione di stimolo intrapresa, affinché siano destinate maggiori ed adeguate risorse umane e finanziarie necessarie per migliorare e

potenziare tutti i reparti dell'Ospedale, che rappresenta un bene irrinunciabile e insopprimibile per la nostra collettività; per il quale manifesto oltre che nella qualità di Direttore Amministrativo del medesimo, anche e soprattutto come cittadino licatese, la ferma volontà di intraprendere tutte quelle iniziative necessarie per scongiurare il paventato pericolo di chiusura o ridimensionamento, prendendo le distanze anche nei confronti di coloro

i quali esercitando una strategia oggettivamente immotivata, finiscono inevitabilmente con il danneggiare l'immagine del Presidio allontanandone l'utenza, facendo così il gioco di chi, ricorrendo a strane e poco praticabili alchimie di modifica gestionale, non supportate da alcuna, ad oggi, acclarata convenienza per il nostro Ospedale, rischiano qualora non preventivamente pianificate, di compromettere l'attuale anche se non ottimale funzionalità d'alcuni importanti reparti. Nello specifico mi riferisco alle non ben chiare ipotesi, di "accorpamento" con l'Ospedale di Canicattì, che in base a quanto riportato nell'edizione del 17.9.04 dal quindicinale *La Campana*, "secondo l'ex Presidente della Regione, Capodicasa, per risolvere i problemi di carattere finanziario e di bilancio dell'ospedale di comunità di Canicattì, è necessario unirsi ad un'altra realtà ospedaliera piccola, portando" - privo di alcuna oggettiva comparazione - "come esempio il San Giacomo d'Altopasso di Licata, e unificare i due ospedali, riuscendo anche a dare maggiori servizi all'utenza attraverso il sistema dell'integrazione. Significa che se a Licata è attiva l'ortopedia, e a Canicattì questo servizio

non esiste ma c'è l'intenzione di attivarlo, con l'accorpamento, si evitano i doppi e si possono garantire le prestazioni mediche e sanitarie alla popolazione che risiede nei comuni che fanno parte di questo bacino". "A Licata" - secondo quanto riportato dal predetto quindicinale - "la proposta è stata accolta con pareri discordanti, ma la maggior parte di amministratori e tecnici, si sono detti" - non si comprende sulla base di quale inda-



Uno scorcio dell'Ospedale visto dal Pronto Soccorso. Di fronte le pensiline dei balconi rinnovate

gine statistica - "favorevoli a questa soluzione di far nascere gli *Ospedali Riuniti di Canicattì e Licata*" - e Canicattì - "reclama la potestà amministrativa e decisionale", - dal momento in cui come si apprende dal predetto quindicinale - "dovrebbe ospitare la direzione generale mentre Licata potrebbe diventare sempre più un centro di diagnostica specializzata, che aumenterebbe le azioni del nostro ospedale", - ritenendo - "prima di fare ogni cosa, forse sarebbe utile chiedere il parere, attraverso un referendum ai cittadini di Licata e Canicattì per conoscere la loro opinione".

In antitesi il sindacato *Nursind*, avanza l'ambiziosa proposta concernente la tra-

sformazione dell'Ospedale di Licata in azienda autonoma, con la contestuale attivazione di un corso di laurea per infermieri e per operatori socio sanitari, non supportata, purtroppo, da solidi fondamenti giuridici e tecnici che ne giustifichino le possibilità di realizzazione. Proposte entrambe avanzate in maniera estemporanea e senza una chiara prospettiva che lasci intravedere, ad oggi, alcuna pratica soluzione delle problematiche da più parti evidenziate, verso le quali, per quanto di mia specifica competenza e senza voler invadere le valutazioni che spettano ai politici ed alle istituzioni che ci rappresentano, non ritengo opportuno esprimere pareri, sino a quando non saranno rese pubbliche le modalità pratiche ed attuative, delle miracolose soluzioni proposte, ed i suoi effetti benefici, con particolare riferimento alla qualità ed alla tipologia dei servizi attualmente resi all'utenza del nostro Presidio Ospedaliero.

In ogni caso, ed a prescindere dalle più o meno condivisibili decisioni che verranno prese, che comporteranno l'attivazione di un iter legislativo lungo e travagliato, dall'esito incerto, che auspico dettate esclusivamente nel preminente interesse della collettività, questa Direzione Amministrativa continuerà senza sosta e con determinazione, grazie alla competente e preziosa collaborazione fornita dal personale amministrativo e tecnico, ed alle risorse che saranno rese disponibili, l'opera di rinnovamento già avviata in sinergia con la Direzione Sanitaria, con la realizzazione delle sopraelencate opere a cui si aggiungerebbero quelle già programmate dai vertici della nostra Azienda, perseguendo animati dal solo intento di fornire le migliori prestazioni sanitarie possibili alla nostra utenza, traendo ispirazione dalla significativa frase riportata nel libro *Vela Bianca* dal suo autore Sergio Bambarèn che recita: "L'unico vero rischio nella vita è non voler correre alcun rischio".

In riferimento all'attuale situazione del nostro Ospedale, che da qualche mese è stato oggetto di continue ed estemporanee attenzioni, che hanno evidenziato forse esageratamente diverse problematiche, che pur interessando alcuni reparti, non giustificano le catastrofiche previsioni che lo vedono addirittura prossimo alla chiusura, come tra l'altro recentemente evidenziato dal Direttore Sanitario che pubblicamente ha dichiarato, in rapporto agli anni precedenti, l'Ospedale di Licata ha registrato nel suo complesso un rendimento più che positivo; reputo opportuno e doveroso, in ragione dell'incarico da me svolto nella qualità di Direttore Amministrativo del P. O. di Licata, recentemente assunto, precisare che le sopra dette pessimistiche previsioni non sempre supportate dalla piena e puntuale conoscenza dell'attuale stato di salute del nostro Presidio Ospedaliero, finiscono inevitabilmente per creare un allarme ingiustificato, che alla lunga rischia non solo di allontanare l'utenza, ma che mortifica coloro che a vario titolo prestano, al suo interno, la loro attività con professionalità ed alto senso del dovere.

Queste mie considerazioni non sono dettate da sensazioni o peggio ancora da strumentalizzazioni politiche, ma dalla diretta constatazione che recentemente sono state con-

dotte a soluzione urgentemente ed in contemporanea varie migliorie, che hanno dato una nuova immagine del nostro Ospedale oltre che un decoro più consoni. Nello specifico mi riferisco a varie opere murarie, (come la riapertura della sopraelevata d'accesso, la riparazione delle pensiline che costeggiano il Pronto Soccorso, la realizzazione di un nuovo parcheggio, l'allargamento del cancello d'uscita dedicato ai soli mezzi di soccorso, la riparazione della tettoia posta all'ingresso, la sostituzione del vecchio tabellone segnaletico, l'installazione per motivi di sicurezza di un cancello d'ingresso nell'area dove sono allocati i "bomboloni" d'ossigeno medicale) ed altre migliorie di minore entità finanziaria, come gli acquisti di diverse ed importanti apparecchiature (quali l'elettrobisturi per il Reparto di Chirurgia, l'isterosalpingografo per l'Ostetricia, la nuova centrifuga che ha scongiurato il fermo del Laboratorio Analisi, due nuovi riabilitatori per il reparto di Fisiatria). Opere realizzate, in tempi record dalla Direzione Amministrativa, che da diversi anni aspettavano una urgente e adeguata soluzione. Se a questa ritrovata capacità e sensibilità dimostrata nel risolvere, grazie all'impegno ed alla preziosa collaborazione fornita dal dipendente personale amministrativo e tecnico nei

Leggi e diffondi
La Vedetta

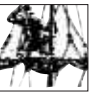
da 22 anni al servizio della città
Per abbonarti e per la tua pubblicità
telefona al seguente numero
329 - 0820680
e-mail: lavedetta1@virgilio.it

UNITED COLORS
OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com

benettonlicata@virgilio.it



QUEL 26 APRILE DEL 1986, IN UCRAINA, LA PIU' GRANDE CATASTROFE TECNOLOGICA DEL XX SECOLO

Il Masci di Licata, come altre associazioni in altre parti d'Italia è ormai da diversi anni che ha scelto di ospitare nella nostra città un gruppo di ex bambini di Chernobyl, una cittadina dell'Ucraina che ebbe la ventura di ospitare nel suo territorio una centrale nucleare, quella stessa, il cui reattore, il 25 aprile del 1986, quando erano le 1,23, una serie di esplosioni distrusse unitamente all'edificio del terzo blocco. Fu la più grande catastrofe tecnologica del XX secolo e una tragedia nazionale per la Bielorussia che, dopo quel fatale evento, vide morire di cancro tanta gente contaminata. Perché nei più giovani resti il ricordo di questa immane catastrofe nucleare che portò in Italia al blocco delle centrali nucleari funzionanti e di quelle in costruzione, pubblichiamo l'interessante articolo che l'amico, prof. Angelo Luminoso, nostro affezionato collaboratore, ci ha mandato da Pordenone, ormai sua seconda patria.

Abbiamo alla intelligenza, alla sensibilità e alle competenze linguistiche di Silvia Molaro, già allieva del liceo classico statale, non ancora Leopardi, di Pordenone e poi dell'università di Trieste, la traduzione italiana di un libro sconosciuto in occidente: "Preghiera di Chernobyl-Cornaca del futuro", di Svetlana Alechsijevich, edito nel 1988 da Ostose dio Mosca. Il libro è stato pubblicato quasi in sordina, a spese dell'autrice e dei suoi amici. Osteggiato dalle autorità. Non ha potuto avere una vera diffusione ed è circolato pressoché clandestinamente. Le autorità sovietiche, Gorbaciov in testa, avevano taciuto al popolo russo la vera entità della tragedia. Se ne sapeva più in occidente che in tutta l'Unione Sovietica.

Sinora, questa di Silvia Molaro, è forse l'unica traduzione italiana di "Preghiera di Chernobyl". Silvia si propone di rivedere il testo e di pubblicarlo. Un editore intelligente e sensibile non dovrebbe mancare.

LETTERE AL DIRETTORE

Egregio Direttore, sono licatese ma vivo soprattutto a Milano oramai da più anni rispetto a quelli che ho vissuto sin dalla nascita a Licata. Tuttavia tutt'oggi me ne dolgo di non aver potuto continuare a godermi almeno l'ossigeno della mia terra. E' tutto ciò che rimane, a parte i propri cari che si fanno sempre più vecchi e non hanno la forza di reagire a quei disagi ormai di sempre, soprattutto per la man-

"PREGHIERA DI CHERNOBYL, CRONACA DEL FUTURO"

di Angelo Luminoso



La centrale nucleare di Chernobyl

Sugli aspetti tecnico-scientifici di Chernobyl erano stati scritti tanti libri, ma a Svetlana Alechsijevich interessavano le sensazioni, i sentimenti della gente che aveva "sfiorato l'ignoto": voleva fare una ricostruzione di sentimenti e non di fattiva voluto essere testimone: "La mia vita è parte degli avvenimenti, io vivo qui, sulla terra di Chernobyl....I bielorussi sono il popolo di Chernobyl, Chernobyl è diventata la nostra casa, il nostro destino nazionale. Non potevo non scrivere questo libro". Per tre anni Svetlana ha girato e intervistato la gente: operai della centrale, scienziati, medici, funzionari di partito, soldati, gente del posto, immigrati, gente di diverse professioni, di diversi destini, generazioni e caratteri. Credenti e atei, contadini e intellettuali. Ha ascoltato le confessioni. Le confessioni si ripetevano e lei le ha accumulate una sull'altra, tutte, perché esprimessero la singolarità di quanto era successo. "Sono coincise due catastrofi: una castrone sociale (davanti a noi affonda un continente socialista) e una catastrofe cosmica, Chernobyl. Due esplosioni globali".

Ci sono, necessariamente, anche le catastrofi personali, le tragedie individuali e Svetlana le ha fatte sue con un coinvolgimento che la rende parte della tragedia: una tragedia corale raccontata con voce corale. Ci sono pagine di passione che si fa poesia, la poesia del dolore che conquista e trasforma. E' il libro della pietà umana che ci fa conoscere l'anima profonda del popolo russo, un popolo di contadini e di operai, un popolo paziente, per certi aspetti arretrato, al quale il comunismo marxista non è riuscito a estirpare la coscienza religiosa, che sradicato dalle sue radici, sogna la sua casa, vuole tornare nei suoi orti per vangare la terra, vicino ai suoi morti.

Chi leggerà questo libro non potrà non amare il popolo bielorusso, così radicato nei sentimenti e negli affetti: un mondo

ancora patriarcale, anche se proiettato nella massificazione industriale, che di giorno lavora al reattore e la sera va a seminare le patate nell'orto dei genitori. Nelle sue conoscenze è assente la cognizione dell'atomo che può uccidere e dell'uomo inerme davanti alle leggi della fisica.



Sono uomini e donne normali che un bel giorno, all'improvviso, si trasformano in uomini e donne dio Chernobyl, "in una cosa insolita, in una cosa che interessa tutti, ma nessuno conosce. Vorresti essere come tutti gli altri, ma ormai non è più possibile. Non puoi". Dice Nikolai Fomich Kalughin: "In un primo tempo ci trasformammo tutti in una rarità, la parola setssa, un abitante di Chernobyl, divenne come un segnale acustico. Tutti voltano la testa dalla tua parte (...) Non avevamo person una città, ma una intera vita. All'epoca dicevamo: moriranno tutti per l'anno 2000, i bielorussi spariranno. Mia figlia aveva sei anni, la misi a dormire e mi sussurrò all'orecchio: papà, io voglio vivere, sono ancora piccola. E io pensavo che non capisse ancora nulla. Si possono immaginare sette bambine calve? Nella stanza dell'ospere-

dale ce n'erano sette". Quando morì "la distendemmo sulla porta, dove una volta riposò mio padre, finché non portarono una piccola bara. Era piccola come una scatola di una grande bambola. Voglio testimoniare: mia figlia è morta a causa di Chernobyl. E vorrebbero che la dimenticassimo".

Chernobyl è anche il trionfo dell'amore coniugale. E' impossibile sottrarsi alla intensa carica emotiva che viene dalla voce corale delle mogli dei pompieri contaminati, alle testimonianze delle giovani vedove degli eroi intervenuti, come Ludmilla Ighnatenko e Valentina Timofeevna Panasevich, che hanno vissuto con assoluta e totale dedizione i brevi o lunghi percorsi delle malattie dei loro mariti. Sono confessioni di struggente tenerezza e di suggestione infinita. E' l'apoteosi della generosità di cui è capace l'amore femminile.

Negli eventi di dolore e di morte è di conforto la grandezza dell'uomo.

GLI EROI DI CHERNOBYL

Gli eroi di Chernobyl sono le schiere di tecnici, operai e militari accorsi nei luoghi contaminati. Ma se non ci fossero stati loro? Sono eroi quelli che si sono tuffati molte volte nell'acqua pesante per aprire la saracinesca. Quella gente non c'è più. Ma se non lo avessero fatto? Sono eroi i 400 minatori che giorno e notte scavarono un tunnel sotto il reattore, nudi, con temperature di 50 gradi. Ora stanno morendo. Ma se non lo avessero fatto? E' eroe il colonnello Vodolazskij che istruì 33 equipaggi ed egli stesso fece 120 voli, lanciando 200-300 tonnellate di carico: 4-5 voli nel corso di 48 ore, ad una altezza di 300 metri sopra il reattore, con 60 gradi in cabina. Ora è sepolto in terra bielorussa. Sono eroi i soldati mandati a presidiare il luogo del disastro: 210 unità con un

totale di 340 mila soldati e ufficiali, molti dei quali lavorarono sul tetto del reattore. Ora stanno morendo. Ma, quando furono ritirati, i signori del Kgb li radunarono e, in modo molto convincente, consigliarono loro di non raccontare a nessuno e in nessun luogo, quello che avevano visto. Dovettero firmare una dichiarazione.



Bambini di Chernobyl vittime di radiazioni

Erano stati educati ad avere un ruolo da protagonisti, a morire per acquistare un senso. E' l'uomo russo che nei momenti difficili sa dimostrare quanto è grande e generoso.

I DOGMI DELLA NOMENKLATURA

"Tutto sotto controllo. Sono stati adottati urgenti provvedimenti". Così ripeteva anche Gorbaciov, alla tv, cercando di rassicurare. Tutta da nascondere, invece, da occultare.

Dicevano: i nemici godono delle disgrazie altrui e da noi tutto va bene. I telegrammi del comitato centrale e del comitato regionale del partito raccomandavano: non diffondete il panico, il panico è davvero una cosa orribile. Nessuno aveva capito la portata dell'accaduto. Al Politburo parlarono di Chernobyl come di una avaria, una banalissima avaria. E poi, non si poteva far saltare la festa del primo maggio. Ora ripetono: "Facevamo tutti parte di questo sistema. Ci credevamo. Ci credevamo nei grandi ideali, anche nella vittoria di

Chernobyl". E così, tutto continuò normalmente. Molti chiedevano di andare a portare il loro aiuto a Chernobyl. Ma ora un ingegnere, ex capo dell'istituto di energia nucleare dell'accademia delle scienze della Bielorussia, Marta Filippovich Kohanov, dice: "Perché, pur sapendo, tacemmo? Perché non uscimmo in piazza a gridare? Facemmo relazioni, redigemmo rapporti giustificativi, ma tacemmo e ci arrendemmo incondizionatamente agli ordini per disciplina di partito". E se qualcuno tentennava, la domanda era univoca: "Sei un patriota? Se non lo sei, metti sul tavolo la tessera del Partito". Un funzionario del Partito così richiamava un fisico nucleare: "Ma come, un professore qualunque, dei fisici qualunque si permettono di dare insegnamenti al comitato centrale?". E un altro: "Professore, la smetta di spaventare l'agente".

C'era in tutto questo il modello sovietico, il carattere sovietico, tutto l'uomo sovietico. Gli annunci firmati dai radiologi dicevano che l'insalata, i pomodori, i cetrioli potevano essere mangiati tranquillamente, tutto quello che cresceva poteva essere mangiato. I vitelli contaminati erano venduti in luoghi puliti. I medici insistevano: "Siete malati di radiofonia, siete ipocondriaci". Un testimone raccontava: "Non hanno permesso di fare riprese. Hanno fatto di tutto un segreto. Non abbiamo una cronaca di come hanno evacuato la gente. E' stato vietato riprendere la tragedia e hanno filmato solo l'eroismo".

E allora erano una banda di malviventi? "No, erano, piuttosto un complotto di ignoranza e di corporativismo. Era un mondo fermo a molti decenni prima, non si erano accorti che il mondo era cambiato....Ma la rottura era nelle origini: la nostra mancanza di libertà, di libertà dentro di noi. Non avevamo più bisogno della verità"

PV PubliVedetta

Per qualsiasi inserzione pubblicitaria, annunci (nascite, matrimoni, lauree, partecipazioni, anniversari) e necrologi (lutti), rivolgetevi a noi.

Tariffe pubblicitarie (una uscita):

Piccoli annunci: Euro 10,00 (max 10 righe)

Avvisi professionali: Euro 20,00

Prima pagina: Euro 75,00 (occhello)

Ultima pagina a colori: Euro 100,00

Altre pagine: Euro 25,00

Per informazioni più dettagliate telefonare al n. 329-0820680 oppure scrivete a lavedetta1@virgilio.it

FIOCCO AZZURRO

Martedì 24 agosto è venuto alla luce Matteo Giordano che fa compagnia al fratello Marco per la felicità dei genitori Salvatore e Monica e delle nonne Maria e Maria e degli zii e cugini tutti.

FIOCCO AZZURRO

Venerdì 24 settembre è nato Salvatore Di Prima per la felicità dei genitori Pasquale e Dorella. Tamti auguri da Angelo, Floriana, Linda, Domenico e Giusy.

LUTTO

E' tornato alla Casa del Padre Don Domenico Vella

Si è spento all'età di 79 anni, il 20 settembre. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1949. Dal 1963 al 1997 fu parroco della Chiesa B.M.V. di Loreto.

Le condoglianze vadano al fratello e alle sorelle che lo hanno assistito con amore fino all'ultimo momento di vita terrena.

canza di acqua. Leggevo di recente, mentre ero in vacanza nelle spiagge delle Marche, simili a quelle di Licata, un volumetto scritto dal professor Giuseppe Peritore. Il libro racconta le vicende di Licata a partire dall'ultimo dopoguerra sino ai primi anni sessanta.

Da allora credo che vi sia stato solamente un incessante regresso. Mi chiedo cosa resterà di Licata? Neanche il locale nosocomio credo,

nonostante quanto esposto in buona fede dall'onorevole Amato. Se si vuol essere un pò maliziosi, e noi licatesi non lo siamo, vista la nomea di essere "Licatisti babbi", si può immaginare che in un prossimo futuro resterà di quella struttura ospedaliera solo un Pronto Soccorso che servirà solo a tamponare ma non a rimarginare le piaghe del paese.

Distinti saluti.

Nicolò Licata



MEMORIAL ROSA BALISTRERI - QUARTA EDIZIONE
A CURA DEL LIONS CLUB LICATA

“QUANNU CODDRA U SULI”

CATERINA RUSSO VINCE PER LA POESIA

QUANNU CODDRA U SULI
(1° classificata)

Quannu coddra u sulì,
u cielu a picca a picca s'ascura,
cumparanu i primi stiddri,
si carma a calura;
è chistu u mumentu d'un pinzari
e du misteru lassaris affirari,
nu mentri peni e stanchizzi
assemi o sulì fari calummari.
U mari finiscia di sbattulari,
ni varcuZZi s'agnuninu i gabbiani,
u piscaturi pi l'urtima vota i talia
e cu so sacchiteddru d'annunati*
a casa s'allesta a turnari.
Quannu coddra u sulì
e a pò a sira cala,
cu silenziu u cori di l'omu
si metta a parlari.
Se iddru ci dassa odenzia,
a filicità forsi a do passi 'ncuntrassa.

Caterina Russo

* pesce di pochi giorni e per questo chiamato "neonata"



Caterina Russo 1° classificata del premio poesia



Il presidente del Lions Club Licata Rag. Alaimo Filippo

Archiviata la quarta edizione del Memorial Rosa Balistreri, organizzato dal Lions Club Licata, con la sponsorizzazione della Provincia Regionale di Agrigento e del Comune di Licata, La Vedetta pubblicherà ogni mese le poesie e le canzoni premiate. Il prossimo mese toccherà al poeta Mariano Tricoli classificatosi al 2° posto con la poesia "Lu surrisu".

Due mesi al compimento del 23° compleanno

La Vedetta cresce

La Vedetta cresce non solo per gli anni (dal 1982) di presenza in edicola e nelle case dei nostri carissimi lettori, ma anche come numeri.

E' aumentata la tiratura mensile, nell'ultimo anno a 1.350 copie. Sono aumentate

le vendite e gli abbonamenti, anche se di tanto in tanto, si verificano delle defallanze. Ma questo fa parte della nostra città.

Nell'ultimo anno notevoli gli investimenti in campo editoriale. Abbiamo fatto la scel-

ta delle due pagine a colori, la prima e l'ultima, che hanno contribuito a fare conoscere meglio il nostro giornale.

Dal 29 gennaio siamo su internet con il sito www.lavedettaonline.it, che vi invitiamo a visitare di tanto in tanto. Sul nostro sito ad oggi (5 ottobre, ore 10,50) si sono collegati realmente 3.660 visitatori. Con un picco di 660 dal 5 di settembre ad oggi.

Diciamo che ci riteniamo soddisfatti pur sapendo che si può fare di più.

Grazie a tutti i nostri lettori, abbonati e non, agli inserzionisti pubblicitari e a quanti sostengono la nostra testata.

L'EDITORE

I NOSTRI ERRORI

Lo scorso mese si sono verificati degli errori, dovuti in parte, al programma di impaginazione, ed in parte all'errore umano. Ad esempio in prima pagina, nell'articolo di Giuseppe Alesci, *Licata Calcio, inizia l'avventura*, c'era una **N** nel capoverso che non c'entrava per niente. Anche nell'editoriale di Calogero Carità, *Primi in Italia ad introdurre lo sbarramento*, il capoverso è salito quasi a nascondersi dietro la firma dell'autore dell'articolo. Ma l'errore più grave si è verificato a pag. 10 nell'articolo di Elio Arnone, *Una domenica particolare*, dove alla fine va letto come di seguito: Una lunga, infinita autostrada lastricata di fiori rosa. In pratica sono saltate le parole in neretto.

Con gli autori degli articoli e con i lettori ci scusiamo.

FORMULA UNO
Abbigliamento Uomo - Donna
SEGUI LA MODA
A PREZZI ECCEZIONALI
Via N. Sauro, 29 - tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)

SEZIONE STACCATA DEL TRIBUNALE

E' ARRIVATO IL GIUDICE ANTONIO GENNA

Terminate le ferie giudiziarie, puntualmente negli uffici di via Giarretta, sede della sezione staccata del Tribunale di Agrigento, si è insediato lo scorso 14 settembre il giudice monocratico, dott. Antonio Genna, nativo di Marsala, proveniente dalla Procura della repubblica di Milano, dove, per un triennio, si è occupato di reati contro l'ambiente. Al dott. Genna, che gli avvocati del foro di Licata hanno accolto e salutato con molto calore, formuliamo gli auguri più sinceri di buon lavoro.

COME ERAVAMO...

Il Foro di Licata



Gli avvocati, il cancelliere ed il personale della pretura alla fine degli anni '80. Da sinistra verso destra: sig. Angelo Cavaleri, avv. Giuseppe Glicerio, avv. Vincenzo Di Cara, avv. Angelo Armenio, avv. Domenico Peritore, avv. Matteo Lus, avv. Giuseppe Alabiso, avv. Vincenzo Peritore, avv. Lucio Greco, sig. Carmelo Callea, avv. Cosimo Privato, avv. Giuseppe Tealdo, avv. Angelo Graci, avv. Francesco Bilotta, sig. Michele Scalfani, avv. Domenico Orlando, sig. Angelo Incorvaia, dott. Giuseppe Cavaleri (cancelliere), sig. Vincenzo Pira, avv. Stefano Schembri, avv. Carlo Benvenuto (col piccolo Angelo), dott. Mariano Traina.

TRAMITE INTERNET VOTIAMO IL RESTAURO DELLA CHIESA DI SANT'ANGELO

GIACOMO VEDDA HA INSERITO LA CHIESA DEL SANTO PATRONO TRA I BENI DA RESTAURARE DELLA FONDAZIONE CITTÀ ITALIA

Puoi scegliere di salvare uno tra questi tre beni architettonici, la Chiesa di Sant'Angelo, la Chiesa Madre e la villa Urso. Basta collegarsi tramite internet al sito www.fondazionecittaitalia.it, poi vai alla sezione esprimi il tuo voto, indi scegli l'opera da restaurare. Le opere se approvate dal comitato scientifico della Fondazione, dai proprietari (privati, enti o comuni) e dalle Sovrintendenze competenti, le dieci opere più votate verranno inserite nella lista dei prossimi progetti da finanziare. E' chiaro che per far sì che l'opera che ci interessa venga classificata tra le prime dieci, bisogna convincere tante persone tramite i mezzi di informazione, siano essi periodici locali, quotidiani, tv locali o regionali e siti internet. Attenzione. Si può dare una sola preferenza. Il computer sa riconoscere chi ha già votato in precedenza. Niente furbizie.

La Vedetta, su segnalazione di Giacomo Vedda, fa sua parte. Ospita nel sito www.lavedettaonline.it un apposito spazio dedicato appunto a Città Italia e farà di tutto per appoggiare l'iniziativa del giovane studente licatese

Giacomo Vedda, il quale ha segnalato le tre opere sopracennate (secondo noi troppe). Bastava segnalare la Chiesa di Sant'Angelo, quella tra le tre che ha bisogno di interventi urgenti per essere riaperta al più presto al culto. Per quanto riguarda la villa Urso lascerei l'onere alla famiglia, altrimenti il bene dovrebbe essere prima acquisito dal Comune o dalla Provincia o Regione. Comunque non pensiamo che la regalino la bella villa Urso, anche se cadente.

"Restaurare l'arte è impor-

tante quanto farla" questo lo slogan del sito Città Italia. Verissimo. Per questo attraverso il sito è in corso la raccolta fondi per il recupero del patrimonio artistico nazionale.

Le donazioni possono essere fatte on line, via Sms e tramite conto corrente.

Chi è Giacomo Vedda? E' uno studente universitario che tra le altre cose ama la propria città, la sua storia i suoi beni architettonici. Da qui l'interesse genuino per questa iniziativa lodevole che trova il nostro puntualissimo riscontro.

L'Inner Wheel rinnova le cariche

ANTONIETTA GAROFALO È LA NUOVA PRESIDENTE

La dott.ssa Antonietta Garofalo è la nuova presidente del Club Service Inner Wheel di Licata distretto 211°. Succede a Ina Sciria.

Lo scambio di consegne è avvenuto venerdì 9 luglio presso un noto ristorante licatese.

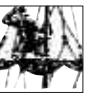
Alla cerimonia hanno partecipato i rappresentanti dei clubs Fidapa, Lions e Rotary di Licata e del club Inner Wheel di Gela.

La nuova presidente Antonietta Garofalo, dopo avere presentato il nuovo consiglio direttivo, ha illustrato il programma dell'anno sociale 2004-2005.

"Le attività del Club nello spirito della continuità di servizio ed in coerenza con gli obiettivi distrettuali saranno orientate - dichiara la Garofalo - alla trattazione di tematiche d'interesse sociale emergenti nella nostra realtà, quali ad esempio le problematiche del Welfare, il disagio giovanile, la solitudine degli anziani per i quali verranno intraprese iniziative concrete con la creazione di un centro sociale al femminile contando sulla collaborazione di altre istituzioni pubbliche e private".

Di seguito ecco il nuovo consiglio direttivo dell'Inner Wheel Licata distretto 211°.

Presidente: Antonietta Garofalo
Vice-Presidente: Serena Di Cara
Past-President: Ina Sciria.
Segretaria: Maria Cellura
Tesoriere: Eliana Vizzi



DAL TEMPORALE DI LUNEDÌ 6 SETTEMBRE DANNEGGIATI NUMEROSI LIBRI E ANCORA UNA VOLTA IL DIPINTO DI ANTONINO LICATA

I VOLUMI DEL FONDO ANTICO DA MESI IN ABBANDONO CERCANO CASA E CURATORE

di Calogero Carità

Quell'ora di pioggia di lunedì 6 settembre, oltre ad aver messo in ginocchio la città, allagando le solite zone basse, da piazza Gondar alla Marina, ha provocato il crollo dei controsoffitti di alcuni locali del primo piano del Municipio, attigui all'ufficio del Sindaco, mentre consistenti infiltrazioni d'acqua nell'ala settentrionale dell'aula consiliare hanno danneggiato per l'ennesima volta il grande dipinto su tela dell'inizio dell'Ottocento che riproduce "Lo sbarco in Sicilia di Giovanni da Procida", che l'autore, il nostro illustre concittadino Antonino Licata, volle regalare alla nostra città. Da questa zona, purtroppo, l'acqua piovana si è spinta anche nel sottostante locale al piano terra del Comune che da anni ospita il fondo librario antico della biblioteca comunale, danneggiando, fortunatamente, così pare da un primo sopralluogo, molti dei sei mila volumi che ormai da più di sei mesi stanno chiusi in questo angusto locale senza vedere il sole e senza la necessaria aerazione, dopo che il giovane Mazerbo, uno dei tanti articolisti, che da sempre se ne occupava, è stato trasferito, chissà per quale ragione, in un altro ufficio. Di questa precaria situazione, sicuramente già a conoscenza della sezione libraria della Soprintendenza ai BB. CC. di Agrigento, avevamo preso nota verso la fine dello scorso mese di ottobre per indirizzare una nota di protesta alla dott.ssa Giuseppina Butera e al suo superiore, la dott.ssa Gabriella Costantino, da gennaio nuovo soprintendente ai BB. CC. di Agrigento, e al sindaco Angelo Biondi che ha tenuto per se la delega della P.I. Ma il nubifragio ha frenato l'ira della nostra penna e la dott.ssa Butera, che nel recente passato abbiamo interessato, senza alcun risultato, per la scomparsa dalla chiesa Madre del manoscritto del seicento che raccoglieva i miracoli di Sant'Angelo, è stata costretta a correre a Licata per chiudere la stalla dopo che i buoi erano già scappati. Purtroppo è la storia infelice della nostra biblioteca che dal dopo guerra ai primi anni sessanta dello scorso secolo ha subito danni e ruberie di ogni genere. E danni continua a provocare l'incuria e l'abbandono.

Sulla tela e sui libri danneggiati alcuni corrispondenti locali del quotidiano catanese hanno scritto numerose e gravi inesattezze, affidandosi alla fonte dell'uomo della strada, anziché consultare direttamente i responsabili della biblioteca civica o, per documentarsi, come impone il mestiere del

cronista, i testi di storia locale custoditi nella nostra civica, dove se ne conserva uno specifico, nostro, come tanti altri, edito da Sellaric sulla nostra biblioteca.

Così nell'edizione dell'8 settembre de La Sicilia apprendiamo che il quaderno danneggiato è del XVI secolo, vuol dire 1500, e che il soggetto rappresenta "La venuta di Giovanni delle bande nere", un capitano di ventura. Il cronista non ce ne voglia, ma ha riferito una grossa e grave castroneria sia per la cronologia dell'opera che per il suo soggetto, notizia che certo non arreca alcun beneficio alla storia della nostra città. Come abbiamo detto prima, il soggetto ritratto è "Lo sbarco in Sicilia di Giovanni da Procida", all'epoca della guerra del Vespro (sec. XIII). L'autore è il licatese Antonino Licata, nato a Licata nel 1823, che lo dipinse verso la fine della metà dell'800, ossia in pieno XIX secolo. Non è affatto vero, inoltre, che nel fondo antico si custodiscono "migliaia di manoscritti cinquecenteschi e di altra epoca" o come lo stesso ritorna a scrivere nella edizione del 10 settembre "manoscritti che raccontano la storia della città di Licata dal XV al XVII secolo", ribadendo ancora del danneggiamento del dipinto con "Giovanni della bande nere". Lo stesso con un altro cronista, che nel passato aveva attribuito i dipinti di Fra Felice da Sambuca al 1500, quando appartengono alla seconda metà del 700, nella edizione del 9 settembre parla di "diverse centinaia di volumi, molti dei quali manoscritti, che vanno dal XV secolo in poi", dicasi dal 1400, e a supporto di questa loro ipotesi riferiscono l'opinione di un uomo della strada, che certamente non ha alcuna competenza di bibliologia e biblioteconomia, che parla di manoscritti del 1500.

Ebbene, siccome si tratta di notizie manifestamente infondate, ci permettiamo, perché almeno in questo settore abbiamo la competenza sufficiente, di riferire ai Licatesi e agli amministratori superficiali e negligenti, ma anche alla dott.ssa Butera che non ha inteso rettificare direttamente o far rettificare quanto riportato dal quotidiano siciliano in questione, quanto segue. Intanto il fondo antico non annovera né migliaia, né centinaia di manoscritti. Tutti i libri che costituiscono il fondo antico sono circa sei mila, provengono dalle librerie dei vari conventi di Licata e in gran parte trattano di teologia, filosofia e mistica. I manoscritti, molti da sempre in pessime condizioni, sono in tutto 46. I due più antichi risalgono,

rispettivamente al 1624 e al 1662, gli altri datano dal 1725 in poi. Quindi smettiamola di riferire sonore ed ingiustificate castronerie. Peraltro sono tutti cartacei ed in genere sono raccolte di pensieri religiosi e libri delle prediche. Se fossero davvero appartenuti al 1400 e al 1500 sarebbero stati di pergamena e sicuramente impreziositi da eleganti miniature. Tra questi 46 manoscritti, 18 appartengono a Gaetano De Pasquali che li donò a Licata. Si tratta di opere edite ed inedite dell'illustre licatese. Altre, e forse sono gli unici assai interessanti, sono il manoscritto del Serrovira, quello del Pizzolanti, con più stesure in un unico volume, e quello con gli atti dell'Accademia dell'Arcadia di Licata (1772). Tolti quelli del De Pasquali, che risalgono dalla prima alla seconda metà del XIX sec., gli altri datano a partire dal 1725.

Che poi i due cronisti e il colto cittadino interpellato confondano i manoscritti con gli incunaboli, che sono i primi libri a stampa dalla seconda metà del 400, e con le cinquecentine che sono i libri a stampa della prima metà del Cinquecento, la cosa è ancora più grave. Quando non si sa o non si ha competenza o si ricorre a chi può dare le esatte notizie o si sta muto. In ogni caso gli incunaboli non sono centinaia, ma appena 16 e le cinquecentine non sono migliaia, ma solo 176, di cui 130 le meglio conservate ed una cinquantina già restaurate dalla Soprintendenza. Le più antiche di queste vanno dal 1501 al 1554.

UNA POESIA PER LA PACE

DOVE TERMINA L'ARCOBALENO

Dove termina l'arcobaleno
Deve esserci un luogo, fratello,
Dove si potrà cantare ogni genere di canzoni,
e noi canteremo insieme, fratello,
Tu ed io, anche se sei bianco e io non lo sono.
Sarà una canzone triste, fratello,
Perché non sappiamo come fa,
Ed è difficile da imparare.
Ma possiamo riuscirci, fratello, tu ed io.
Non esiste una canzone nera.
Non esiste una canzone bianca.
Esiste solo la musica, fratello,
Ed è musica quella che canteremo
Dove termina l'arcobaleno.

Richard Rive

UNO SCAMPOLO DI STORIA LOCALE

21 SETTEMBRE 1855: AVVISO PER L'APPALTO DELLA "BARRIERA DELLA MADONNA DELLE SETTE SPADE"



Nella foto della fine dell'Ottocento la chiesa delle Sette Spade

Gli archivi sono una vera e propria miniera di notizie, spesso anche molto rare e curiose, che ci aiutano a costruire il momento storico cui si riferiscono. Quanto ci accingiamo a riferire ci viene offerto da un "Manifesto" della Intendenza della Provincia di Girgenti-Deputazione delle opere pubbliche provinciali, firmato dall'Intendente Presidente, Conte di Capaci, pubblicato il 21 settembre 1855, cinque anni prima circa dalla caduta della monarchia borbonica nel Regno delle due Sicilia. L'occasione di conoscere questo interessante documento ci è stata data dalla nostra attenta e puntuale collaboratrice, la prof.ssa Carmela Zangara, anche lei come noi affetta del virus della storia della nostra città.

Il Conte di Capaci nel suo

Manifesto ricorda che il 31 dicembre di quell'anno scadeva l'affitto della Barriera della Madonna delle Sette Spade "all'entrare di Licata" e avverte il pubblico che il "giorno 7 dell'entrante Ottobre alle ore 15 avrà luogo nella Sala dell'Intendenza la preparatoria aggiudicazione del suddetto affitto, al quale si procede sotto le seguenti condizioni":

1) l'affitto sarebbe durato 2 anni, dal 1 gennaio 1856 al 31 dicembre 1857;

2) il prezzo di aggiudicazione "l'estaglio" veniva fissato in 4.180 ducati l'anno;

3) l'aggiudicatario si obbligava a corrispondere nelle mani del Cassiere delle opere pubbliche provinciali l'importo fissato in moneta d'argento in dodici rate mensili;

4) tutti i "transitanti" erano obbligati al pagamento del diritto di pedaggio, così come fissato nel Manifesto.

Qualora l'aggiudicatario, alla scadenza fissata, non avesse ottemperato ai pagamenti, la Deputazione delle Opere pubbliche provinciali, "oltre agli atti di coazione, procederà senza forme di giudizio, ad un subappalto a danno, ovvero destinerà a spese dell'appaltatore uno o più controscrittori che faranno lo incasso degli introiti giornalieri, sino al saldo delle ragioni dell'amministrazione".

In altre parole chiunque arrivasse a Licata dalla direttrice nord nord-ovest veniva bloccato dai gabellieri privati all'altezza della chiesetta della Madonna di Sette Spade, allora in aperta campagna, considerato che il borgo S. Antonio si concludeva con la chiesa e con il convento del Carmine e doveva pagare il dazio.

Da tale diritto erano esonerate i Reali e il loro seguito, il Luogotenente Generale e il suo seguito, i direttori del

Real Ministero di Stato, gli ufficiali del Dipartimento dell'Interno, titolare dei lavori pubblici, gli Intendenti e i Sottointendenti, gli ispettori e gli ingegneri del Corpo dei Ponti e Strade, i deputati provinciali e locali delle opere pubbliche, gli ispettori, le guardie generali di Acque e Foreste, i Regi Guardaboschi e Guardacacce, gli ufficiali del Real Esercito e le truppe a cavallo in servizio con uniforme, i gendarmi e le compagnie d'armi, le guardie doganali, gli ispettori, gli agenti circondariali e le guardie a cavallo del "Controllo del Macino", gli agenti di polizia, le guardie d'onore, in servizio e con uniforme, le carrette cariche di bagagli militari, le vetture e i carri dei PP. Mendicanti, i cavalli di posta attaccati alle vetture corriere, le vetture dei procacci per il trasporto, tutti i proprietari dei fondi contigui alla "barriera".

Erano obbligati al pagamento del pedaggio tutti i viandanti con carrozze proprie. Erano, invece, esentati dal pagamento di tale diritto i proprietari degli animali che transitavano per dissetarsi nei bevai. Chi avesse cercato di defraudare il dazio aggirando la barriera, sarebbe stato assoggettato ad una multa di sei ducati.

Ecco alcune tariffe: ogni asino da soma carico, 5 ducati; ogni cavallo o giumenta, mulo o mula da sella o da soma, 1 grano; ogni lettiga, senza passeggeri, 6 grana; se con passeggeri, 10 grana; ogni carretto di trasporto, tirato da un asino, 3 grana; ogni carretto tirato da due buoi, da due cavalli o giumenta, 10 grana; ogni calesse ad un cavallo o giumenta, 3 grana; ogni carrozza a quattro ruote ad un cavallo o giumenta, 5 grana; se a due cavalli, 8 grana; se a tre cavalli, 9 grana; se a quattro cavalli, 10 grana.

C.C.



SAN CALOGERO DIMENTICATO DAI LICATESI?

di Angelo Luminoso

Caro Direttore, ho letto, con l'affetto che mi lega al versante orientale del monte Ecnomo, il tuo amarcord "Quell'estate a San Calogero" (La Vedetta, agosto 2004). I miei occhi, pur dopo 6° anni di assenza, sono ancora pieni di quelle casette arroccate ai dirupi, della minuscola chiesetta di San Calogero, dell'altra chiesetta che la sovrastava, della Madonna di Pompei e, ancora più in alto, sulla sommità del monte, della massiccia mole del castel Sant'Angelo, il "forte", com'era chiamato il semaforo della regia Marina. Sotto la chiesa della Madonna di Pompei il notaio Gaetano Sapido edificò una bella casa, per poter respirare aria salubre ma, per la verità, poco utilizzata. E una casetta vi costruì anche Pietro Zarbo, mio vicino di casa, un intelligente ed arido cosmopolita che portò a Licata una moglie svizzera. Da una di quelle casette, nelle lunghe serate estive, giungeva il canto nostalgico d'u Pavoni, un uomo di mezz'età, un po' muratore un po' tuttofare. Erano nenie che richiamavano esperienze e affetti lontani che, ormai acquietati, rivivevano nella struggente tristezza del canto.

La chiesetta di San Calogero, già nella seconda metà degli anni '30, aveva perduto la carica devozionale di un tempo: rimaneva la festa del santo, il 18 giugno,

quando, per tutto il giorno, ci allietava il suono argentino e insistente come il pianto di un infante delle sue campane e gruppetti di pazienti devoti si arrampicavano, imperlati di sudore, su quelle balze, per esprimere gratitudine al Santo taumaturgo o per invocare l'intercessione. La processione nei dintorni, se mai ci fosse stata, era un lontano ricordo. Una o due messe e tutto finiva lì. Qualche donna, non necessariamente pia, di quel borgo rupestre, allora anche dimora di mandrie di capre e di caprai, si prendeva cura della chiesa e dava voce alle campane.

Eppure, nei decenni precedenti, i licatesi erano affezionati a San Calogero, non quanto, però, lo erano (e lo sono) gli agrigentini del capoluogo e di altri paesi della provincia, da Sciacca a Naro, con tutta una serie di aforismi nei quali la fede cede al dubbio: "San Caloriu di Girgenti grazi ni fa picca e nenti", "San Caloriu di Naru fa grazi sulu pi' dinari", e via seguitando. Un Santo, tutto sommato, di cui si sa molto poco: non compare nelle vite dei santi edite da Grolier e Hachette di Parigi, ma si sa che fu un santo eremita, venuto in pellegrinaggio a Roma da Costantinopoli, che si fermò in Sicilia, sul monte Kronio, presso Sciacca.

Ma torniamo al "nostro" San Calogero. Durante la prima guerra mondiale le famiglie dei soldati al fronte affidavano a questo santo la salvezza dei congiunti in



Nella foto la Chiesa di San Calogero, oggi non più esistente, con il suo campanile. Sopra la Chiesa della Madonna di Pompei

pericolo e le messe si susseguivano senza discontinuità. Fu l'età dell'oro del suo culto. Rettore della chiesetta era allora il canonico Scivolone, meglio conosciuto come "u canonicu Sciocca" (l'assonanza ti ha indotto a ribattezzarlo Fiocco), che abitava nella parte alta di via Grangela, quindi in zona, anche se molto al di sotto del ripido poggio su cui sorgeva la chiesa.

Il canonico "Sciocca" doveva essere un prete originale. Si diceva che le sue omelie, rigorosamente in dialetto, che allora si riducevano alla recita di qualche pater secondo i desideri dell'offerente, fossero esilaranti. Mio padre mi raccontava che nelle messe che la famiglia

Casano faceva celebrare per il figlio Vincenzo, soldato sul fronte carsico-isontino, divenuto mio zio e mio padrino di cresima, il canonico "Sciocca" invitava a pregare "per un soldato che va e viene", alludendo alle licenze di convalescenza che Vincenzino veniva a trascorrere a Licata per le ferite riportate in combattimento. Non so altro, ma il repertorio, che riguardava le stranezze dell'anziano canonico, doveva essere assai ricco, se la sua fama sopravvisse sino all'ultima guerra.

La chiesetta di San Calogero non c'è più. L'indifferenza dei residenti su quel poggio e delle autorità ecclesiastiche locali ne ha decretato la scomparsa. Fu,

infatti, demolita, per far posto ad un manufatto che doveva diventare un asilo, ma che non venne mai completato e che, utilizzato, come beccaio per tanti anni, fu alla fine demolito. Della vecchia chiesa, fortunatamente, rimase la parte più antica, quella rupestre. Rimane nella mia memoria la statua nera del santo, rivista, dieci anni fa, nella chiesa di Santa Maria La Vetere, dove ha trovato rifugio: memoria di un passato di fede popolare, legato alla tradizione orale, ormai inesistente. E inesistente sarà, tra qualche decennio, il nome Calogero che le nuove generazioni hanno sfrattato dall'onomatica siciliana.

Ben più consistente, inve-

ce, continuava ad essere la devozione alla Madonna di Pompei. Il giorno della sua festa, l'8 di ottobre, le campane richiamavano in continuazione al culto della Madre di Dio e, a mezzogiorno, la recita della "supplica" era il momento di più intenso sentire della fede mariana.

Questa geografia minore del divino (ricordo la chiesetta di Monserrato, ma non quella della Madonna di Torre di Gaffe, meglio conosciuta come la chiesa "du Signuruzzu di Jafi"), celebrazione dello spazio come sede aperta a Dio, meriterebbe, se gli archivi ecclesiastici potessero corrispondere alle nostre aspettative, un approfondimento: quando e in quali circostanze furono erette queste chiese? Chissà che qualcuno non abbia pronte le risposte. Ti ringrazio dell'ospitalità.

Caro Angelo, ti sono grato per le precisazioni e soprattutto per l'arricchimento che hai voluto dare con i tuoi ricordi al mio amarcord. Delle chiesette di Monserrato, di Pompei e di Gaffe, ho dato notizia, citando anche documenti dell'archivio vescovile nel mio volume *Alicata Dilecta e di Monserrato e di San Calogero nel mio saggio dal titolo "I santuari prenormanni e le fondazioni benedettine a Licata"*. Certamente le ricerche andrebbero approfondite.

Calogero Carità

Storia e ricordi du ma paisi

Nu Canali di Sicilia,
'mbacciu o niuru continenti
piglia acqua, suli e ventu
la ma terra ogni mumentu.
Riligennu i libri antichi,
tristi veni a la memoria,
tutta quanta la so storia.

Sentu l'urla di l'Attiliu
da la vutti du martiriu.

Vidu a genti dispirata
ppi lu Santu tantu amatu, Billingeri,
svirgugnatu!
ccu un pugnali l'ha ammazzatu.

Vidu i navi all'orizzonti
di li turchi senza cori,
tuttu quantu hanno distruttu cumannati da Dragut.

Cca nu Cristu è tistimuni
di razzii di sti latruni,
focu e morti hanno purtatu
e la genti schiavizzatu.

Ni li seculi seguenti
cca li solu assai ha trimatu,
fami, pisti e tirrimotu
lu distinu ha siminatu.

Cara terra di me avi
di Spagnoli fusti schiava,
beddra e ricca di natura
la to fama ancora dura.

Ni lu seculu di Milli
cca la storia s'è firmata,
una targa in bella vista
cci ricorda na nuttata.

Matri tu d'un gran 'nvinturi,
genti nobili e putenti,
figli eroici e combattenti.

In ricordu d'alleati
cca in gran numuru sbarcati,
una ciazza ccu la lapidi
a stu fattu è dedicata.

Tralassannu la so storia
chista è terra di memoria,
di granai e surfatari
si faciva un gran parlari.

E cchi diri di lu mari
sempri fonti di ricchezza,
nun c'è cciù nenti da fari
ora scarsa è la so rizza.

Quanta genti 'nammurata
di sta terra un pocu 'ngrata,
ppu un travagliu e un pezzu pani
si 'nneru assai luntanu.

Du passatu assai gluriusu
resta tanta nostalgia,
oh Licata! ma diletta
crisci tantu tantu in fretta.

Angelo Carrubba

TEATRO "RE" - UNA PROPOSTA PER IL SINDACO

A TERRA E IN PERICOLO IL PLASTICO DELLA STRUTTURA SCENICA

Si abbia cura di ciò che per più di mezzo secolo gli eredi di Filippo Re Grillo avevano gelosamente custodito e alla fine, convinti delle buone intenzioni degli amministratori locali, hanno donato alla città di Licata perché lo esponessero in un luogo del Teatro "Re". Ci riferiamo al plastico del teatro comunale fatto da Filippo Re Grillo ai primi del novecento per mostrare ai Licatesi quel teatro che lui voleva costruire, come fece, per la città di Licata. Ebbene, siamo rimasti davvero sorpresi ed indignati nel vedere quest'opera d'arte, chiusa in una vetrinetta, appoggiata per terra alla mercè della polvere e dei calci di qualche sprovveduto. Quanto abbiamo visto noi, sicuramente hanno visto tanti altri, ma hanno scelto il silenzio, nel corso dei recenti spettacoli teatrali e nel corso delle varie attività culturali ospitate degnamente da questo prezioso salottino, restituito alla città dopo circa trent'anni di assoluto abbandono. Sugeriamo al sindaco, che detiene anche la delega dell'istruzione e della cultura, di far sollevare da terra questa fragile vetrinetta e di dotarla di supporto su quattro piedi o di collocarla in un angolo visibile del foyer su un supporto fisso ancora alla parete, dotando il plastico della necessaria didascalia perché la gente che entra in questo luogo possa vedere, ammirare, apprezzare e ricordare, ma soprattutto bisogna specificare che è stato donato dalla nipote dell'illustre geometra con la genialità dell'architetto.

IMPIANTI SPORTIVI E PROVVIDENZE DELL'8 PER MILLE

DUE OCCASIONI PERDUTE

Pioggia di euro per quattro comuni della nostra provincia (Alessandria della Rocca, San'Angelo Muxaro, Cianciana e Favara) dal programma di investimenti dei fondi messi a disposizione dalla Regione Siciliana e dal Dipartimento Sport del Ministero dei Beni Culturali. Le somme sono quelle che con decreto del 10 febbraio dello scorso anno il Ministero dei Beni Culturali aveva provveduto a revocare nei confronti degli enti inadempienti fra i quali figurano i comuni di Agrigento, Bivona, Naro e Licata. Pare, infine, che la chiesa di San Francesco non avrà il finanziamento previsto dalle risorse provenienti dall'8 per mille per la mancata presentazione nei termini di scadenza della documentazione richiesta a sostegno del progetto di restauro. Questa incresciosa e presunta negligenza penalizzerà fortemente questa chiesa, ormai invasa dall'umidità e con gli intonaci ovunque scrostati, aperta al culto solo in poche occasioni e lasciata nel pieno degrado e disordine, nonostante l'interessante patrimonio artistico e culturale che in essa si custodisce. Delle condizioni di questa chiesa una relazione dell'Associazione Culturale "Ignazio Spina" è stata inviata alla Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento perché disponga un accurato sopralluogo.



Il periodo del terrore

Se i sentimenti degli uomini, i turbamenti dell'anima potessero essere registrati a guisa di scosse telluriche - mi piace, dunque, ricordare come lo straordinario narratore russo, Fedor Michajlovic Dostoevskij, riusciva nei suoi romanzi a registrare come un "sismografo" quei cambiamenti della società borghese ottocentesca in crisi di transizione, analizzando quella lotta titanica tra bene e male, la psiche umana imperfetta, l'anima ferita e ribelle, l'anima che anela all'armonia - un "sismografo" registrerebbe, nella nostra cara cittadina, e, al contempo, tra gli occidentali (cioè a significare la comunanza di sentimenti e turbamenti), una "curva esponenziale" indicativa di quanto, tragicamente, gli orrori iracheni abbiano inciso - crescentemente! - il nostro cuore, rendendoci, tutti insieme, partecipi di un dolore che, ahì noi, non conosce confini.

Malauguratamente, il controllo dell'oro nero - come usano, correntemente, chiamarlo mass-media e politici - sta configurandosi una carneficina, le cui vittime si contano, oramai, anche fra i "non addetti ai lavori"; sta configurandosi l'aspetto peculiare dell'imperialismo occidentale. Un controllo celato, malamente, dalla urlata e frenetica e cinica affermazione (ed estensione) della democrazia, quindi da quel "necessario" abbattimento della tirannia; celato dietro gli schieramenti di carri armati impegnati nella lunga lotta contro il fondamentalismo.

Ne deriva, ineluttabilmente, che l'estensione della democrazia, quale forma di governo auspicabile per ogni popolo, legittimi e autorizzati (quasi) il ricorso alle armi per la sua affermazione, nonostante la guerra sia, dalla più parte degli Stati, costituzionalmente ripudiata (l'esempio italiano: Art. 11 - L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali...).

Circa l'illegittimità della guerra in Iraq, poi, ci sarebbe da studiare la posizione dell'ONU al riguardo. Segnatamente, nelle ultime settimane, ha sottolineato, il segretario generale dell'ONU -Kofi Annan - l'incostituzionalità della guerra stessa, provocando la reazione americana, affidata a Randy Scheunemann (ex consigliere del segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld), il quale ha risposto accusando: "E' offensivo che il segretario generale, che in fondo lavora per gli Stati membri, tenti di far passare la sua opinione come l'opinione degli Stati membri - *Corriere della Sera*".

A Licata. Il grido di protesta contro le ipocrisie della guerra è stato realizzato dai simpatizzanti e appartenenti al Partito di Rifondazione Comunista: hanno, grandi e piccoli, tenacemente, sventolato lo striscione NO WAR - NO MORE, manifestando chiara repulsione per gli orrori iracheni in occasione di una delle vittime, la cui scomparsa ha, decisamente, contribuito a prostrare, ancora, una comunità già pesantemente partecipe, sia pur indirettamente, del massacro. Date le origini licatesi della moglie del giornalista Baldoni, infatti, s'è ritenuto opportuno, a mo' di partecipazione del dramma di quella famiglia, manifestare, affinché l'esercito italiano - che, voglio ricordare, non sta realizzando semplicemente aiuti umanitari, ma s'occupava, insieme agli alleati, del controllo di uno dei pozzi di petrolio - ritorni in patria. E i nostri militari (e le forze della coalizione) risultano essere nel mirino delle bande armate che, "nel loro territorio" realizzano una guerriglia sanguinosa, della quale riceviamo, periodicamente, tragica testimonianza. I militari vengono, addirittura, bersagliati dalle pietre dei ragazzini; m'è capitato di ascoltare un sergente, in proposito: "Capita spesso, durante perlustrazioni e appostamenti, di trovarci dinanzi ragazzini che tengono nelle mani pietre che ci lanciano addosso con violenza. Naturalmente, non

rispondiamo "al fuoco". Un mio collega ha perso un occhio... Bastardi!". Mi parlava con voce tesa e vibrante, rendendo esplicita la sua maledizione per quelle creature innocenti e sfortunate e, già da allora, arrabbiate col mondo e con coloro che sentono come invasori.

Tuttavia, un portavoce del *New York Times*, Scott Mc-Clellan ha sostenuto che "la maggioranza irachena vuole la pace e la democrazia". Ma alcuni membri dell'intelligence hanno ricordato al *New York Times* che le valutazioni iniziali della guerra in Iraq erano state positive, persino trionfistiche, e non hanno retto alla verifica sul campo. Solo il mese scorso si sono verificati 87 attacchi al giorno contro le truppe Usa, che hanno avuto più di mille feriti (un record!).

Per Francis Fukuyama, l'autore del saggio "La fine della Storia", uno dei pericoli più rilevanti, in Iraq, è che l'ondata di antiamericanismo cresca: "Che cosa faremo? Non è realistico pensare che gli iracheni possano provvedere da soli alla sicurezza".

Anche i Repubblicani al Congresso si interrogano sul futuro: "E' patetico, - ha protestato il senatore Chuk Hagel - non si conquista il cuore popolare coi fucili".

Di recente, inoltre, la disumana decapitazione dell'americano Eugene Armstrong dimostra che la ferocia non accenna ad arrestarsi, nemmeno a placarsi. L'ultima decapitazione pare sia stata eseguita, personalmente, da Abu MussAab Al Zarkawi, il braccio destro di Osama Bin Laden in Iraq. Ecco i particolari da brivido: passa oltre un minuto prima che riesca a tagliare la testa e le urla del morente echeggiano a lungo nella stanza; alla fine, in un bagno di sangue, depositano la testa sulla schiena del cadavere. Per gli americani e l'amministrazione Bush, il video di Armstrong è stato un trauma spaventoso, ancor più grave di quello causato dal video della decapitazione di Nicholas Berg, un giovane uomo d'affari di 26 anni alla fine d'aprile. Ciò nonostante, le decapitazioni degli ostaggi non facilmente indurranno l'amministrazione Bush a cambiare strategia: la parola d'ordine è che non si negozia con i rapitori, ma si cerca di liberarli.

Il ricercato numero due - dopo Osama Bin Laden -, Abu MussAab Al Zarkawi, il quale, tuttavia, ha sul capo la stessa taglia di Osama (25 milioni di dollari), uccidendo in modo barbaro, vuole incutere sgomento e, nel contempo, provare che agisce senza tentennamenti. E' un modo sanguinoso per attirare nuovi adepti. Al Zarkawi vuole però distinguersi dai predoni che rapiscono per soldi e dagli "ambigui" che barattano i loro prigionieri. Egli umilia l'Occidente, punisce i collaborazionisti. E uccide. La due vicende - Baldoni e Simona & Simona - non sono diverse per malasorte o intrigo. Baldoni era caduto in mano agli strateghi del caos, che usano il terrore non come un mezzo per ottenere risultati politici, ma come un fine per seminare paura. Simona & Simona sono state rapite da predoni in cerca di riscatto o miliziani del Baath, gente che vuole fondi (secondo fonti arabe un riscatto è stato pagato fino a 750.000 euro) per lucro o per la guerriglia.

Restò perplesso, un po' spaventato, il mio ex professore di Storia dell'Arte quando, in sede d'esame (sul finire di giugno), in accordo al mio percorso pluridisciplinare "Furor", chiestomi di citare un'immagine furibonda, efferata, ricordai la decapitazione dell'americano Nicholas Berg. Non una scena comune del piccolo schermo, non la fantasia di Dario Argento: la scena che citai (e descrissi!) alla commissione era la chiara testimonianza di un massacro reale che la mia mente aveva accolto e inserito pienamente, come una tessera, nel funesto mosaico che rappresenta il nostro periodo del terrore.

Angelo Territo

Fino a quando Sant'Angelo deve restare in Chiesa Madre?

Trascorsi 3020 giorni dalla chiusura del tempio



Quando nel mese di Agosto tra le pagine di questo giornale scrissi l'articolo sulle due manifestazioni religiose che quest'estate si sono svolte nella nostra città, in riferimento alla festa di mezz'agosto di Sant'Angelo preceduta quest'anno dallo storico evento del pellegrinaggio dell'urna del Santo carmelitano a Sant'Angelo Muxaro, affermai che "Sant'Angelo ritornerà a Licata la mattina del 17 agosto, pronto per essere festeggiato solennemente dai Licatesi la domenica dopo Ferragosto". Così è stato, ed ancora una volta, da otto anni, si deve purtroppo rilevare che Sant'Angelo si è dovuto festeggiare in Chiesa Madre per i motivi che ormai tutti conosciamo.

La Chiesa Madre ha dovuto accogliere ed ospitare l'urna del Santo Patrono e, per non far venire meno la devozione a Sant'Angelo, si è dovuta impegnare a mantenerne vivo il culto e a ripristinare antiche ricorrenze a lui dedicate, nell'impaziente e pressante attesa che la sua chiesa venga al più

presto restaurata e riaperta al culto.

Ed in questa premurosa attesa, la Chiesa Madre deve per il momento pensare ad organizzare le celebrazioni delle due principali feste di Maggio e di Agosto, programmandole con una serie di liturgie solenni, giorni di novena e di tridui con la presenza di un padre predicatore per preparare spiritualmente il popolo licatese a vivere con fede la festa del Santo Patrono.

Sant'Angelo viene anche ricordato in Chiesa Madre il cinque di ogni mese per il suffragio parrocchiale in cui le anime dei fedeli defunti vengono affidate all'intercessione del Santo Patrono; l'11 gennaio l'urna ritorna sull'altare maggiore in ricordo dello scampato terremoto del 1693 che coinvolse la Sicilia orientale non provocando danni alla nostra città, mentre la cappella del Cristo Nero è meta di fedeli per pregare davanti l'urna di Sant'Angelo.

Ciò nonostante, si pretende

e si chiede insistentemente che al più presto si diano inizio ai lavori di restauro della Chiesa patronale, perché Sant'Angelo possa e deve ritornare nella sua chiesa e nel luogo del suo martirio, additando serie responsabilità agli organi competenti, alla Curia e alla locale Forania, ai politici affinché si muovano celermente per far restaurare ed aprire la chiesa.

La festa di Sant'Angelo rappresenta un momento di gioia e di sana allegria, in cui la comunità licatese si ravviva nella fede e, per intercessione del suo Santo Patrono, affida le sorti della propria città alla protezione del Signore. La Chiesa Madre cerca di mantenere la devozione e il culto verso Sant'Angelo, con la fervida speranza che nel più breve tempo possibile il Santuario di Sant'Angelo venga riaperto, perché ormai si è stanchi di vedere Sant'Angelo fuori casa e della sua chiesa dimenticata da tutti.

Pierangelo Timoneri

Tradizioni religiose perdute

Chiesa di San Francesco e la festa del patrono d'Italia

Fino a qualche anno fa anche Licata il 4 ottobre festeggiava San Francesco, il patrono d'Italia. L'organizzazione della festa era gestita dall'Associazione "La Porziuncola", con la partecipazione dei Lupetti e delle Coccinelle del gruppo scout Licata 1°, cui San Francesco è il loro protettore.

La festa si svolgeva all'interno della chiesa di San Francesco, un tempo sede di un importante centro religioso dei Padri Francescani Minori Conventuali in cui venivano celebrate anche altre ricorrenze legate alla devozione francescana, quali la festa dell'Immacolata, dell'Assunta e di Sant'Antonio da Padova.

Oggi la chiesa di San Francesco non assolve a pieno la sua funzione religiosa, è stata destinata ad ospitare incontri e dibattiti sociali. Queste feste si

continuano a celebrare in tono minore. San Francesco, santo titolare della chiesa, non si festeggia più, mentre si è persa l'antica tradizione della festa dell'Immacolata, quando la statua della Madonna, custodita in una nicchia coperta dal prezioso quadro di Domenico Provenzano del XVIII sec., veniva scoperta solo per questa

ricorrenza e posta sull'altare maggiore per essere portata poi in processione. Oggi quel quadro, dopo esser stato rimosso da terra dov'era appoggiato ad una umida parete, si trova sull'altare maggiore coperto da un sipario. Nessuno però sa il motivo perché è scomparsa questa tradizione e di tutti questi cambiamenti.



**La Vedetta
Spazio Giovani**

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",

via Sole, 2 - Licata

tel. 393/4025329 - fax 0922/772197

E-mail: lavedettagiovani@virgilio.it

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



INTERVISTA AD ALDO MANGANARO, ATLETA IPOVEDENTE, GIUNTO QUEST'ANNO ALLA QUINTA PARAOLIMPIADE CONSECUTIVA

“IL MIO RECORD DEL MONDO E' ANCORA IMBATTUTO...”

3 medaglie d'oro, 2 d'argento e 4 di bronzo. E' questo lo straordinario "bottino" che durante cinque Paraolimpiadi consecutive (da Seul '88 ad Atene 2004) è riuscito a conquistare Aldo Manganaro, atleta 33enne della categoria "ipovedenti", nato a S. Cataldo ma da tempo residente a Licata. Anche quest'anno è riuscito ad ottenere la qualificazione necessaria per partecipare alla manifestazione a cinque cerchi svoltasi ad Atene fino a qualche giorno fa: 100 e 200 metri e staffetta 4x100 (parliamo di atletica) le gare che lo hanno visto protagonista, a difendere i colori dell'Italia.

Noi lo abbiamo incontrato, a pochi giorni dal suo ritorno dalla capitale greca, per farci spiegare da lui cosa significa vivere un così grande avvenimento sportivo dall'interno. E mentre mi mostrava le tante fotografie scattate durante tutti questi anni di atletica, dalla sue parole traspariva tutta la genuinità e soprattutto la passione di una persona che solo con molti sacrifici è riuscita ad ottenere grandi risultati.

- Vuol spiegarci, anzitutto, cosa sono le Paraolimpiadi?
"Si tratta della seconda

manifestazione che si svolge subito dopo le Olimpiadi, nella stessa città e negli stessi impianti. Sono riservate alle persone portatrici di handicap che gareggiano divise in tre categorie: amputati, cerebrolesi e non vedenti. Quest'anno vi hanno partecipato circa 5000 atleti in rappresentanza di 142 nazioni"

- Ritieni che abbiano sufficiente visibilità?

"In Italia non sempre c'è stato interesse, talvolta abbiamo partecipato o gareggiato senza alcun giornalista italiano presente. Da Sidney 2000 le cose sono migliorate (andava in onda, a tarda notte, un programma sulla Rai), mentre ad Atene le Tv nazionali ci hanno seguito di più, anche perché la Federazione ha venduto i diritti televisivi, e sono giunti inviati dei maggiori quotidiani. Insomma, è stato un gran bel

passo avanti"

- Quali sono stati i suoi risultati alle ultime Paraolimpiadi di Atene?

"Mi sono classificato 7° nei 200 metri, 6° nei 100 metri mentre, a causa dell'infortunio di un atleta, la staffetta è saltata"

- E' facile trovare nel nostro territorio delle strutture per allenarsi oppure questo rappresenta un problema?

"No, la pista più vicina si trova al "Pian del Lago" di Caltanissetta, a circa 70 km da Licata. Di conseguenza è difficile allenarsi ogni giorno perché, per andarci, devo utilizzare il treno, partendo la mattina ed arrivando la sera: il tutto per solo due ore di allenamento. A Licata, invece, mi alleno su strada, nella zona industriale ex Halos: è l'unico posto tranquillo, ma la superficie stradale, comunque, non è la più conge-

niale e può comportare dei problemi fisici. E' un peccato che le strutture per l'atletica manchino: chi volesse avvicinarsi a questo sport, i bambini ad esempio, non ha la possibilità di farlo"

- Quale è il primato a cui tiene di più?

"Sicuramente il fatto di essere detentore del record del mondo nei 100 metri col tempo di 10"96, stabilito a Valencia ed ancora imbattuto"

- Infine, quali sono i suoi progetti futuri?

"Beh, quasi sicuramente smetterò di correre. D'altronde, già la partecipazione ad Atene è stata una scommessa perché dopo Sidney non mi sono più allenato: ho ripreso solo nel Dicembre scorso. Purtroppo non posso continuare a sacrificare la famiglia ed il lavoro per gli allenamenti e gli spostamenti. E poi, noi atleti siamo "dilettanti" e non professionisti, dobbiamo pagarci tutto noi anche se i costi della partecipazione alle Paraolimpiadi sono a carico della FISS (Federazione Italiana Sport Disabili). Solo la passione ci dà la forza per andare avanti"

Roberto Pullara



Aldo Manganaro

UN LIBRO AL MESE

LA ZIA MARCHESA

Reduce dal folgorante successo del suo romanzo d'esordio intitolato La Mennulara, Simonetta Agnello Hornby ci regala una nuova storia, ambientata in Sicilia e incentrata su un personaggio femminile; dopo la raccogliitrice di mandorle e scaltra amministratrice Maria Rosaria Inzerillo, è la volta di un'aristocratica, Costanza Safamita, affascinante nobildonna dell'Ottocento. Ambientata in una Sicilia di gattopardesca memoria, La zia marchesa ci regala il bellissimo ritratto di una donna singolare, che si staglia sullo sfondo di una saga familiare intessuta di passioni, crudeltà, inganni e abusi di potere. La vicenda rivive grazie ai ricordi di Amalia, balia di Costanza, che racconta alla nipote Pinuzza gli anni passati a servizio in casa Safamita. A causa del suo singolare aspetto fisico, Costanza era stata sempre considerata un'estranea in seno a quella grande famiglia: la madre Caterina la allontanava da sé, solo il padre la adorava e, deluso dai figli maschi, le lasciò, alla sua morte, l'intero patrimonio. Unica erede di immense ricchezze, Costanza è costretta a cambiare la sua vita: da quel momento le sorti e l'onore della famiglia dipenderanno unicamente da lei. Dalla prospettiva di una tranquilla vita di provincia, passa a immergersi nel mondo dorato della nobiltà Palermitana, che non le appartiene. Si innamora di un giovane marchese affascinante, ma anche spiantato e dissoluto, che la sposa per appropriarsi della sua fortuna economica, ma la conquista dell'amore si rivelerà ben altra impresa. Figura tormentata, divisa tra l'orgoglio paterno e l'odio della madre, cresciuta tra le amorevoli cure della balia e le stanze della servitù, animo gentile con la passione della musica e incline alle passioni intense e totalizzanti, anticonformista e allo stesso tempo vittima di una malvissuta e sofferta sessualità, Costanza è un personaggio pieno di contraddizioni ma anche di grande forza, capace di catturare i lettori e trascinarli con sé indietro nel tempo. Oltre a un'appassionante e intricata storia familiare, l'autrice ricostruisce un momento importante della storia siciliana: il crollo del regno borbonico, l'ascesa del potere mafioso nelle campagne e gli ultimi bagliori di una classe aristocratica in inevitabile decadenza si mescolano alle vicende di casa Safamita in un romanzo a più piani narrativi, in cui il racconto del narratore si alterna alle rievocazioni della nutrice Amalia, costellato di frequenti dialoghi e termini dialettali, a creare un magistrale affresco di un'epoca perduta.

Prezzo: 16,00 euro - Anno: 2004 - Editore: Feltrinelli

Leo Club Licata



3* edizione del concorso di poesie per SMS "M'Illumino d'immenso"

Il Leo Club di Licata, organizza la 3* edizione del concorso di poesie per SMS "M'Illumino d'immenso".

BANDO DI CONCORSO

1. Sono ammesse al concorso tutte le persone di età compresa tra i 0 e i 99 anni.
2. Ogni concorrente potrà inviare con lo stesso numero telefonico o con lo stesso indirizzo di posta elettronica, una sola poesia.
3. Le composizioni sono a tema libero e devono essere inedite.
4. Le poesie potranno essere inviate dal 15 Ottobre al 15 Dicembre.
5. Nel messaggio o nella e.mail dovrà essere indicato il titolo della poesia e di seguito il testo. Possono usarsi tutti i termini che consentono di abbreviare le parole (es.: x' al posto di perché).
6. La poesia non potrà superare i 160 caratteri.
7. Gli sms dovranno essere inviati al numero 393.4025329 oppure al 347.1559515 ed essere accompagnati obbligatoriamente da altro messaggio, indicante il nome, cognome e l'indirizzo del partecipante.
8. Le e.mail, contenenti oltre che la poesia anche le indicazioni di cui al punto sette dovranno essere inviate ai seguenti indirizzi di posta elettronica:laura.fiorenza@Virgilio.it - angbenve@jumpy.it .
9. Non saranno prese in considerazione opere di autori anonimi né quelle che non risponderanno a tutti i requisiti richiesti.
10. Le poesie saranno valutate da apposita giuria, presieduta dal Presidente del Leo Club e composta dai soci del direttivo.
11. Il giudizio della giuria non è in alcun modo sindacabile.
12. La partecipazione al concorso costituisce altresì espressa autorizzazione alla pubblicazione (con indicazione del nome e del cognome) delle opere inviate.
13. Ai fini della L. n. 675/96 e seg. (legge sulla tutela della riservatezza e dei dati personali), l'invio del messaggio o della e.mail costituisce inoltre autorizzazione all'uso dei propri dati anagrafici per fini inerenti la premiazione al concorso.
14. Per informazioni sul regolamento rivolgersi ai numeri 393.4025329 oppure al 347.1559515, nei giorni feriali dalle ore 14,00 alle 19,00.
15. La giuria selezionerà le tre poesie più meritevoli, i cui autori saranno premiati.
16. I vincitori del concorso saranno contattati dalla giuria ad ultimazione dei lavori, ed i loro nomi saranno resi noti anche attraverso i mezzi di informazione.
17. E' facoltà del Leo Club di Licata pubblicare un'antologia delle opere partecipanti o di quelle vincitrici.
18. Tutti gli autori partecipanti restano gli unici titolari dei diritti materiali e morali sulle opere, ma rinunciano espressamente ad avanzare qualsiasi richiesta di ordine economico nei confronti del Leo Club in merito alla attività editoriale di cui sopra.
19. L'invio del messaggio o della e.mail costituisce partecipazione al concorso ed equivale a presa visione del regolamento.

Il Presidente Leo Club Licata
Laura Fiorenza

La Vedetta
Il primo Giornale di Licata
...anche per i giovani

La Vedetta



LO SCACCO MATTO DI POPINGA

Simenon è un grande giallista. E' lui l'inventore de *Il commissario Maigret*, che risolve le grane della polizia parigina fumando la pipa, avvolto nel suo cappotto marrone.

Ma lo scrittore francese dà il meglio di sé scrivendo storie che non sono gialle; fa parte di questa serie di opere, *L'uomo che guardava passare i treni*, di cui *Kees Poppinga* è l'infelice protagonista.

Ambientato tra l'Olanda e Parigi, il libro è la storia della fuga di un dignitoso dirigente di una ditta olandese che è costretta a dichiarare bancarotta; Poppinga non regge a tanta delusione, e su modello del nostro Mattia Pascal, abbandona moglie e figli, e scappa, prima alla volta di Amsterdam e poi a Parigi. Ed è qui, lontano da casa e dalla monotonia della vita familiare, che Poppinga mostra un lato di se prima celato. Diventa un assassino, uccide ad Amsterdam una soubrette e sta per fare lo stesso con una prostituta a Parigi. Nella capitale parigina Poppinga si aggira tra i quartieri della metropoli, e gli fa un certo effetto vedersi quasi ogni mattina sulle prime pagine dei giornali, ricercato e braccato dalla polizia, con cui Kees gioca una partita a scacchi, ma prima o poi sarà costretto a sbagliare una mossa e allora anche per lui è scacco matto...

L'uomo che guardava passare i treni, è sempre lui, Poppinga, ammaliato dai treni della notte che si porta dietro storie, viaggiatori, ognuno con un destino diverso, e anche Poppinga un giorno decide di prendere un treno nella notte e abbandona tutto e tutti, ma dopo un lungo inseguimento, la giustizia riesce a fare il suo corso. C'è un po' di Poppinga in ognuno di noi. La vita è una partita a scacchi, l'importante è non sbagliare.

Giuseppe Cellura

INTERVISTA A SANTINO LA ROCCA, MASSIMO ESPONENTE DELLA COMPAGNIA "AMICI DEL TEATRO".

IN GERMANIA "NON TUTTI I LADRI VENGONO PER NUOCERE"

La prima tournée di una compagnia teatrale di Licata all'estero, si è conclusa con un vero e proprio successo di pubblico e di simpatia.

La compagnia in questione è quella dell'Associazione "Amici del Teatro", diretta da Santo La Rocca, che dal 6 al 15 settembre, ha percorso oltre seimila chilometri in pullman per portare la cultura italiana tra gli emigrati in Germania, ma anche tra numerosi amici tedeschi di Reinheim e dintorni. "Infatti - sono le parole del massimo esponente della compagnia, La Rocca - per la perfetta riuscita della tournée, desidero pubblicamente ringraziare il dottor Karl Hartmann, sindaco di Reinheim, e la responsabile dell'ufficio internazionale della cittadina tedesca, Linda Licata, per l'apporto logistico assicurato alla compagnia ed a tutti i suoi elementi, che hanno così avuto modo di vivere un'esperienza umana, sicuramente positiva ed indimenticabile".

Quali sono state le tappe della tournée?

"Per quanto riguarda l'aspetto prettamente teatrale, le tappe sono state tre. Infatti, dopo averla presentata a Licata, a Campobello di Licata e Sciacca, abbiamo riportato in scena la commedia "Non tutti i ladri vengono per nuocere" a Pfungstadt, a Reinheim e a Rossodorf, tre cittadine della provincia di Darmstadt - Dieburg, i cui sindaci, oltre al dottore Karl Hartmann, tra l'altro, erano stati a Licata nello scorso mese di aprile, in occasione della visita fatta da una più nutrita delegazione di sindaci di quella provincia tedesca in Sicilia. A questo punto, vorrei sottolineare, anche che per l'occasione, abbiamo allestito un'esposizione di prodotti tipici licatesi, con degustazione, quali pomodoro, formaggio, olive,



Santino La Rocca

pomodori schiacciati, conditi con olio e sale, ed accompagnati da un buon bicchiere di vino, dando vita ad un'attività promozionale vera e propria, grazie anche al patrocinio offertoci dal Comune di Licata".

Qual è stata la risposta ottenuta?

"Per quel che concerne la degustazione, abbiamo trovato il favorevole riscontro, soprattutto da parte dei tedeschi, molti dei quali sono sembrati interessati all'acquisto e consumo dei nostri prodotti, che potremmo incentivare attraverso i nostri connazionali residenti in zona come già avviene soprattutto per l'olio. Dal punto di vista dello spettacolo grandi risate tra gli emigrati italiani in Germania, ma anche tra i tanti spettatori tedeschi, per i quali, al fine di facilitarne la comprensione, abbiamo distribuito un volantino in cui abbiamo riportato la trama della commedia, in tedesco e, inoltre, con l'ausilio di un proiettore e di un computer, durante la recita, abbiamo trasmesso su uno schermo il testo completo della commedia, facilitando così ulteriormente la comprensione degli amici tedeschi. Tra l'altro vorrei anche sottolineare che molti degli amici

di Antonio Francesco Morello

tedeschi che sono venuti ad assistere alla commedia, da anni, ormai, seguono corsi di italiano che si tengono sia Reinheim e dintorni che a Darmstadt".

C'è qualche rammarico per quanto concerne la riuscita della tournée?

"Il rammarico - aggiunge La Rocca - deriva dal fatto che inizialmente era prevista una quarta rappresentazione presso il centro studi "Dante Alighieri" di Darmstadt, dove vengono tenute lezioni di italiano per i tedeschi adulti, che all'ultimo momento è saltata per indisponibilità dello stesso centro studi".

A portare in scena "Non tutti i ladri vengono per nuocere", oltre a Santino La Rocca sono stati Alessandra Cuttaia, Melania Martorana, Gaetano Bulone, Carmela Agosta, Marilù Castiglione, Giuseppe Montana e Samuele Bulone, tutti bravi attori sul palco, mentre la parte tecnica è stata affidata a Silvana Trigona, Sabina Di Bartolo, Andrea De Ninnis e Salvatore Fraccica.

Ci sono dei momenti particolari che a conclusione del viaggio intende ricordare?

"Oltre alle serate teatrali, la tournée ci ha regalato, a me in prima persona, ma soprattutto a quei ragazzi che per la prima volta hanno vissuto questa esperienza, diverse grandi emozioni, in quanto la nostra visita culturale, dal sindaco di Reinheim, è stata inserita nel più vasto programma di attività legate al gemellaggio con Licata. Tant'è vero che l'ospitalità è avvenuta nelle famiglie, con le quali poi è nato un solido legame di amicizia. Ognuno di noi, tornando a Licata, ha sicuramente portato con sé un grosso bagaglio di

esperienza umana, ed un ricordo difficilmente cancellabile dalla propria mente. E poi che dire anche delle varie escursioni che

produttori di vini della zona, ha avuto modo di visitare alcuni dei più importanti luoghi di Darmstadt, il centro storico, il centro commerciale e la Main Tower di Francoforte. Ed ancora una visita è stata fatta al cen-

rale.

Il lungo viaggio, in pullman, da Licata a Reinheim e ritorno, ha pure permesso ai ragazzi di conoscere due angolini della nostra amata Italia.

All'andata la comitiva ha



Nella foto Santino La Rocca e gli Amici del Teatro alla fine della recita "Non tutti i ladri vengono per nuocere", commedia rappresentata anche a Reinheim in Germania

ci hanno portato a conoscere nuovi posti e nuove esperienze, anche teatrali. Infatti, tra le varie tappe, una delle più importanti per noi è stata quella della visita al teatro di Darmstadt, uno dei più importanti di tutta la Germania, dove abbiamo avuto modo di visitare dall'interno il grande magazzino dei costumi, la sartoria, abbiamo visto all'opera i tecnici per l'allestimento delle scenografie, con tanto di accompagnatore che man mano ci illustrava le varie fasi".

La comitiva licatese, oltre a visitare Reinheim, ed in particolare il depuratore comprensoriale per il quale i festeggiavano i trent'anni della realizzazione e messa in funzione, Pflugstadt, dove ha avuto modo di visitare anche una fabbrica della birra e Rossodorf, con tanto di vista alla cantina di uno dei principali

storico di Magonza, in tedesco Mainz, al grosso mercato delle pulci di Gross Umstadt. Simpatico l'incontro con il sindaco di Oetzberg, Karl Ohlemuller. Altre cittadine tedesche visitate sono state quelle di Michelstadt, Erbach e Miltenberg, tutte ricadenti all'interno della vasta zona dell'Odenwald.

Sicuramente una bella esperienza positiva, per i ragazzi di Santo La Rocca, anche quando si è avuto modo di doversi fermare diverse ore per un imprevisto tecnico al mezzo di trasporto, o quando, a causa della chiusura del tunnel, il pullman ha dovuto attraversare il passo del Gottardo, nel cuore della Svizzera, tra le tenebre della sera e soprattutto una fitta nebbia che ha negato la gioia dell'ammirazione di un panorama di incomparabile bellezza natu-

ralo. Stanchi, ma pienamente soddisfatti, i componenti della comitiva, hanno fatto il loro rientro a casa, ricchi di una nuova esperienza non solo culturale ma umana, gioiosi ambasciatori della nostra città all'estero, in un'avventura che difficilmente, anche perché aiutati da filmine e centinaia di fotografie, cancelleranno dalla loro mente, pronti a ricambiare, con la stessa cordialità con la quale l'hanno ricevuta, l'ospitalità agli amici di Reinheim e dintorni.

IL CAMPIONE D'EUROPA DI BODY BULDING È IL LICATESE ANGELO ACCURSO

di Camillo Vecchio

Quel pezzo di Marcantonio, alto quasi due metri, dotato di una struttura muscolare eccezionale, che questa estate ha destato ammirazione, scatenando passioni concupiscenti tra le frequentatrici delle favolose spiagge di Giummarella, Falconara, Playa e Mollarella, è un licatese "DOC".

Il nome, Angelo, come quello del Patrono della città (Sant'Angelo) ed il cognome Accursio, molto ricorrente nella nostra città, evidenziano l'etnia e la provenienza sicula.

Per motivi di lavoro risiede in Germania a Karlsruhe dove gestisce una frequentatissima ed attrezzatissima palestra.

Quando il lavoro e gli allenamenti glielo consentono torna nella sua Licata, allenandosi nella palestra del Viale Argentina gestita da Peppe



Incorvaia, detto il "bandolero", ammiratore del campione di Germania ed orgoglioso di esporre un enorme poster nella sua palestra.

Angelo è un "Mady self man", un gigante buono schivo di ogni esaltazione anche se il suo Palmares è ricco di soddisfacenti successi.

Ha ottenuto un lusinghiero primo posto negli assoluti di Body Bulding del 2001, piazzandosi al 7° posto ai campionati mondiali.

Nel 2002 si è classificato al 3° posto negli assoluti di Germania.

Nel 2003 si è piazzato al 1° posto negli assoluti di Germania e 3° ai mondiali di "Mister Universo".

Nel 2004 è 1° al campionato di Mister Universo in Germania.

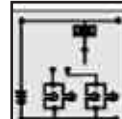
Ad Angelo Accursio i complimenti della Direzione e di tutta la Redazione de La Vedetta e cento di questi successi.

A.I.D.O.

Sez.Com. "Angelo Vedda"

Giornata Nazionale dell'AIDO
"Un anthurium per l'informazione"

Piazza Progresso

Sabato 16 Ottobre dalle ore 19 alle 21
Domenica 17 Ottobre dalle ore 11 alle 13
dalle ore 19 alle 21LABORATORIO
ELETTRONICO

DITTA

RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6

TEL.0922/891287 - FAX 0922/893997

LICATA



CALCIO - Campionato di Eccellenza Girone A

È UN LICATA CHE VA

Quello visto nelle prime cinque giornate di campionato è un Licata che può andare.

Primo in classifica, a pari punti con la forte Nissa, a 12 punti. I gialloblù in cinque gare hanno ottenuto 4 vittorie di cui 3 in casa (Pro Favara 2-0, Sancataldese 3-1, Due Torri 2-0) ed una fuori casa (Salemi 1-2) e una sconfitta (Carini 3-0).

Mentre la Nissa è a punteggio pieno avendo ottenuto 4 successi su 4 partite (13 reti fatte e 1 subita e con Merlino che ha segnato 8 reti). Quindi, Nissa prima, a seguire il Licata, che ha disputato una gara in più.

Ma, al di là dei numeri, che servono relativamente, i gialloblù allenati dal mister Giuseppe Balsamo, che, sono in lizza sia per il campionato che per la Coppa Italia, hanno una buona intelaiatura, con una rosa costituita da ben 24 elementi. Ma, di mezzo si ci è messa la sfortuna che ha fatto sì che, uno dopo l'altro, per infortuni, anche se non di gravissima entità, al Licata siano venuti a mancare diversi elementi di spicco sin dalla prima gara di campionato, vedi Fabio Consagra, lo stesso Umberto Armenio e poi Pietro Corona, Rocco Caci, Toni Corona e infine anche il portiere Roccella.

Da qui la sconfitta contro il Carini fuori casa, che comunque ci può anche stare, visto la bontà e il potenziale di buon livello della squadra neo-promossa, allenata dall'ex gialloblù e discepolo di Zeman, Rosario Compagno. Di fatto il Carini attualmente occupa la terza piazza in virtù dei 10 punti ottenuti in 4 partite. La squadra palermitana domenica scorsa (3 ottobre) è andata a sbaragliare il campo del Raffadali, partito tra le favorite e che oggi è il fanalino di coda. E nulla ha potuto il cambio di panchina (La Bianca subentrato al licenziato Cartone non è riuscito a dare la scossa giusta). Sappiamo che il Raffadali ha un buon team, tra gli altri vi giocano calciatori di un certo livello: Giardina, Cravotta, Scrivano, Rinallo, Di Mora e l'argentino Ojieda.

Ma a volte i nomi non bastano. Occorrono tanti elementi che messi tutti assieme danno il là all'inizio di un'avventura, di un ciclo. Tra questi elementi contingenti vi sono una buona organizzazione societaria, l'ambiente (spettatori, spogliatoio, gruppo), buoni rapporti con i vertici federali, una buona immagine e tantissima fortuna.

Anche il Salemi, squadra battuta dal Licata in casa propria non è da buttare. Difatti domenica scorsa alla quinta ha



Nella foto la gradinata con gli ultras gialloblù

zittito gli agrigentini dell'Akragas andando a vincere all'Esseneto e dimostrando di essere un'ottima squadra.

E contro queste squadre dobbiamo vedere all'opera anche la Nissa. Pertanto non allarmiamoci e andiamo avanti tranquillamente senza guardare agli altri ed ai risultati eclatanti.

Dicevamo di quel cocktail di cui sopra. In effetti il sodalizio gialloblù, a parte la fortuna, che ancora ha da venire, tutti quegli elementi li detiene: primo perchè per una strana coincidenza quest'anno sono visibili; secondo, diciamo che determinati valori, almeno a livello calcistico, li abbiamo nel DNA. In conclusione fatti gli opportuni scongiuri, toccando tutto ciò che di materiale ferroso c'è in giro ed altre cose nascoste, diciamo che questa potrebbe essere la stagione giusta per risalire la china e per calcare quei campi in erba che il Licata merita, per la sua storia speciale, acquisiti sul campo e poi buttati alle ortiche per il verificarsi di comportamenti anti-sportivi che mal si coniugano con il verbo calcistico. Anche se oggi obiettivamente dobbiamo dire che atti di una certa gravità (calcio-scommesse, doping, violenza negli stadi, in modo ridicolo vengono quasi archiviati con un nulla di fatto).

Quella gialloblù del presidente Piero Santamaria, concretamente impegnato, quasi a tempo pieno, nella conduzione della società, è una squadra ben assortita, cheché ne dica qualcuno. Una squadra formata da elementi di prim'ordine, con giocatori che sono stati a Licata in passato, ma che oggi hanno raggiunto una buona maturazione, vedi Di Gregorio, Fabio Consagra, Fabrizio Grillo, Toni Corona. Non parliamo dei nuovi arrivati gli attaccanti Pietro Corona e Fortino, i portieri Roccella e Paternò. Poi ci sono le conferme importanti di Caci, Armenio, Cambiano, Semprevivo e Morello e Amato.

Quindi una squadra all'altezza di questo torneo, che, sicuramente, se mantiene la giusta tranquillità in tutte le componenti e per tutta la stagione, potrà scrivere, ancora una volta, una pagina importante in questa stagione calcistica.

Noi, ottimisti per natura, crediamo molto in questo team e speriamo, come dice uno famoso, "di fare un gol in più rispetto all'avversario".

ANGELO CARITÀ

BASKET - Studentesca e Futura iniziano la nuova stagione

Studentesca tre sconfitte consecutive La Futura donne ai nastri di partenza

Inizia una nuova stagione agonistica per il basket licatese. Tantissime le persone coinvolte in questo movimento sportivo che sicuramente potrà crescere, ma solo se ci saranno delle squadre guida, che parteciperanno a tornei interessanti con buoni risultati, e dei modelli da seguire, si spera positivi.

Tanti ragazzini e ragazzine hanno ripreso gli allenamenti e la preparazione per rafforzare gli elementi tecnici di base per poi partecipare ai vari tornei di categoria, provinciali e regionali, nonché alle varie rappresentative, cui accedono i ragazzi più in vista nei singoli tornei.

Quest'anno la Cestistica ha dei progetti veramente ambiziosi che vede coinvolti un gran numero di tesserati. Sul prossimo numero ne parleremo ampiamente con Peppe Lanzerotti, dirigente della Federazione della Provincia di Agrigento.

La Studentesca, neo promossa in C1 e la Futura, neo promossa in B d'Eccellenza, hanno ripreso l'attività agonistica, quella vera.

La Studentesca, allenata dal

coach Dario Provenzani, ha iniziato il torneo di C1 in salita, e certamente non era facile dopo che tutti gli stranieri non hanno potuto usufruire della riconferma anche per quest'anno. Infatti la Lega non ha ritenuto di fare eccezioni per la Studentesca che ha aspettato fino all'ultimo il parere sugli stranieri.

Di conseguenza Provenzani & C. hanno iniziato in ritardo a ricostruire la squadra, cercando di fare il meglio possibile per presentare ai nastri di partenza una formazione dignitosa.

Tanti sostenitori si erano illusi di rivedere all'opera la formazione dello scorso anno.

I risultati delle prime tre gare non lasciano dubbi ai sostenitori della Studentesca. Non sarà un'altra stagione spettacolare come quella dello scorso anno, che ha visto i licatesi passeggiare e fare spettacolo su tutti i campi della C2, merito degli argentini che hanno lasciato un ricordo sicuramente indelebile e che hanno riavvicinato tantissime persone a questo sport sempre spettacolare. Chi potrà dimenticare giocatori come

Falletto, Pedraza e Bernardi?

Inizio stagione duro per la Studentesca sconfitta per ben tre volte consecutive. Una Studentesca che pensiamo dovrà pensare esclusivamente a salvarsi in questo duro torneo e noi lo auguriamo a Provenzani e a tutti i dirigenti.

La squadra femminile della B d'Eccellenza, la Futura, allenata da Enrico Bona, fresca di promozione inizia il torneo riprendendo alla prima gara.

Un torneo, quello che si appresta a disputare la squadra femminile, monco per via delle tante rinunce ad opera di società che non hanno potuto, per motivi prettamente economici, iscriversi ad un torneo che vede le società femminili costrette a lunghissime trasferte e di conseguenza si vedono un conto economico fortemente appesantito dai costi di gestione che comunque erano in preventivo.

La Futura ha completato l'organico e si appresta a disputare un torneo, almeno nelle aspettative, di alta classifica che mira soprattutto alla valorizzazione del settore giovanile.

I numeri del Licata Calcio

Dopo 5 giornate il Licata ha 12 punti ed è al comando a pari merito con la Nissa, che ha giocato una partita in meno. Domenica 10 ottobre il Licata osserverà un turno di riposo.

Il cammino del Licata:

- Licata - Pro Favara 2-0
reti: Corona P., Corona T.
- Salemi - Licata 1-2
reti: Corona T. - Corona P.
- Licata - Sancataldese 3-1
reti: Amato, Amato e Fortino
- Carini - Licata 3-0
- Licata - Due Torri 2-0
reti: Caci, Caci

Il Licata ha realizzato 9 reti subendone 5.

Secondo miglior attacco del torneo. Mentre la Nissa detiene il miglior attacco (13) e la migliore difesa assieme al Carini (1).

Tutti gli attaccanti del Licata hanno segnato almeno 2 reti:

Corona P., Corona T., Amato, Caci. 1 rete: Fortino.

Fabrizio Grillo, che affettuosamente sul sito internet www.lavedettaonline.it, abbiamo soprannominato, Zizou, come Zidane, ha al suo attivo 2 pali e molti assist.

Sicuramente un dato positivo è rappresentato dai tifosi tornati numerosi e ben contenti allo Stadio Dino Liotta. Nella categoria sicuramente il Licata batte i record di presenti allo stadio, anche se siamo convinti che gli spettatori possono e devono diventare di più.

Questa squadra vince, diverte. Quando vuole sa essere pratica e pensare esclusivamente al risultato, vedi la partita con la Due Torri.

Se confortata dalla buona sorte, al completo questa squadra farà faville. Vi immaginate in mezzo in campo assieme Fabrizio Grillo e Fabio Consagra o Marco Amato all'esterno e in avanti Pietro Corona e Rocco Caci o Toni Corona?

Sicuramente ci divertiremo moltissimo. E dietro con Roccella, Cambiano e Morello, Di Gregorio e Armenio e con Marco Semprevivo e Curella a far da diga a centrocampo. Ce ne vuole!

A.C.

LA VEDETTA
Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:
CALOGERO CARITÀ
CONDIRETTORE:
ANGELO CARITÀ
SEGRETARIA DI REDAZIONE:
ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:
GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA,
GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA,
LUIGI FORMICA, CARMELO INCORVAIA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
ANTONIO FRANCESCO MORELLO, ANTONINO RIZZO,
CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:
RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:
FLORIANA DI NATALE, GIUSY DI NATALE,
LINDA DI NATALE, ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE,
SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI

EDITORE:
ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"
Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:
via Barrile, 34
Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA
E-Mail: lavedetta1@virgilio.it
Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927
Ordinario: Euro 10,00
Sostenitore: Euro 25,00
Benemerito: Euro 51,00
Estero (UE): Euro 50,00
U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 75,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori
Associato all'USPI



Fotocomposizione:
Angelo Carità
Tel. 0922 - 772197
E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa: SICULGRAFICA soc. coop. a r.l. - via Sirio, 9
VILLAGGIO MOSE' (AGRIGENTO) - Tel. 0922 607778

Legnoplast S.r.l.
Servizi Ecologici
Smaltimento rifiuti speciali

Via Marianello, 16 - 92027 LICATA
Tel. 0922-804696 Fax 0922-777439

LUXOTTICA
AVARELLO

**IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA**



Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

1980-81: Quella prima volta in serie D

Quest'anno il Licata è la squadra favorita alla vittoria del campionato. Nell'attesa di ritornare in serie D, rivediamo la stagione 1980-81, l'anno dell'unica, finora, promozione in "quarta serie"

Alle lacrime [...], ai revivals di lunghi anni di lotte, di amarezze, di peregrinazione [...] subentra una splendida realtà che il Licata ha sempre accarezzato e sognato.

Così un cronista di allora saluta la prima

45.000 abitanti e 3.000 disoccupati, è uno dei tanti simboli della depressione socio-economica del profondo sud.

E' una città già disanguata dall'emigrazione, devastata dall'abusi-
vismo selvaggio e che si

di lustri: riportare all'antico splendore il porto, ma, soprattutto, realizzare lo scalo aeroportuale.

Rimarranno sogni...

Le uniche soddisfazioni, anche per quell'anno, arriveranno dal calcio.

La squadra, guidata già da due anni dal presidente Antonio Vella, dopo un secondo posto alle spalle dell'Acireale nel '79 ed un terzo posto, l'anno dopo, vuole centrare quella promozione in serie D, sognata, ma solo sfiorata, a cavallo degli anni '60, in quel mitico spargio con il Mazara perso per 3-0.

E la promozione, difatti, arriva nella stagione 1980-81.

Prima di allora solo "prima categoria", alternata a qualche anno di campionati di promozione, per quella società nata cinquant'anni prima, nel 1931, proprio negli anni in cui Licata vantava la più grande raffineria di zolfo d'Europa.

La promozione in serie D non sarà, comunque, una cavalcata trionfale per i gialloblù. Che si soffrirà molto, lo preannuncia già la prima partita, quando il Licata, al cospetto del pubblico amico, perde con la Juve Sicilia.

E' una falsa partenza. Poi un pareggio a Villabate e le vittorie in casa col Cantieri Navali e col Ligny sembrano, tutt'al più, lasciar prevedere una nuova stagione di transizione.

Solo in prossimità del giro di boa il Licata viene fuori, battendo la Folgore di Castelvetro e, soprattutto, un arcigno e mai domo Ravanusa.

E' il Licata di Angelo Incorvaia, il capitano delle mille battaglie, con più di 300 presenze già in casacca giallo-blù, ma anche di Amato, Scifo, Messina, Billeci, Augello, Natalino e del bomber Latella (13 gol in

quella stagione).

In quella squadra giocherà una partita anche il giovanissimo Angelo Consagra. Inizierà in quegli anni la "sua vita da libero".

Per lui il sogno non si fermerà alla conquista della serie D, ma continuerà ancora oltre...

A guidare la squadra c'è Natale Casisa, tecnico con un passato da giocatore, che bada al sodo e che plasmerà la

squadra a sua immagine e somiglianza.

Il Licata si laurea campione d'inverno con un solo punto di vantaggio sull'Enna.

Dopo due pareggi a Bagheria ed in casa col Villabate, arriva la svolta decisiva del torneo. I gialloblù violano il Gaeta e mettono Ko l'Enna di Peppino Cannarozzo con un gol di Mamone. E' di nuovo sorpasso!

Arrivano, dopo, le vit-

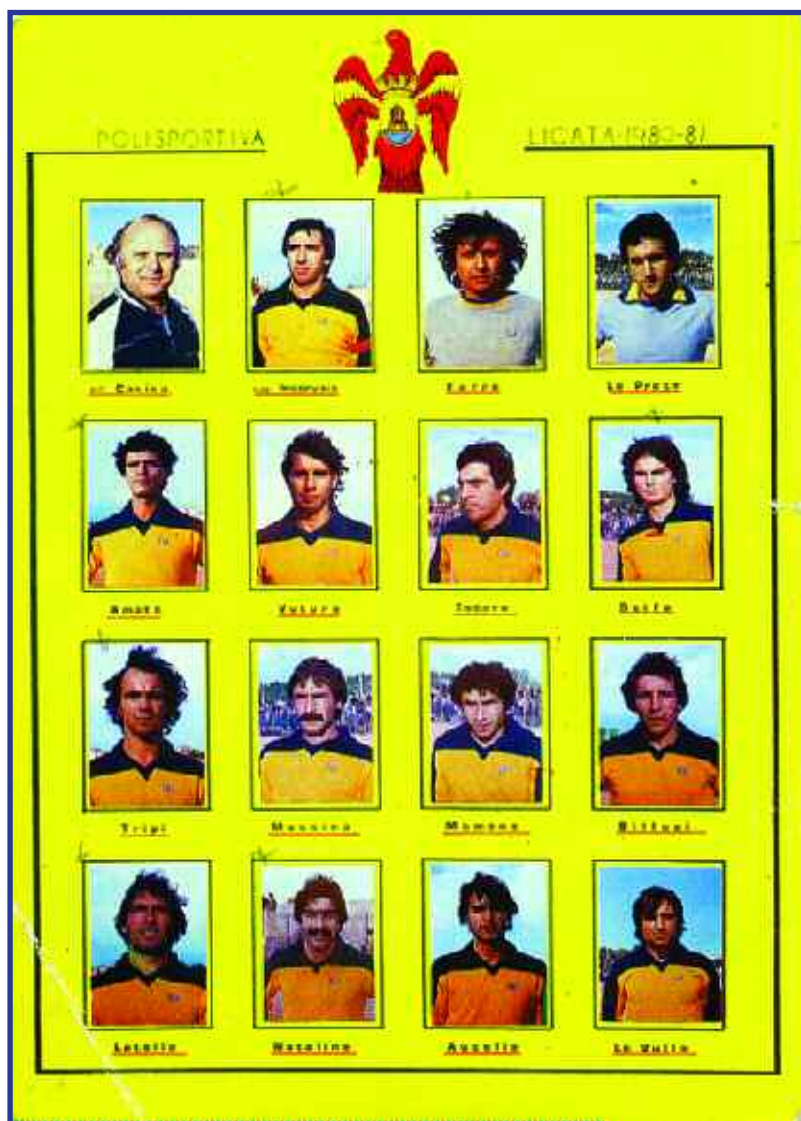
torie in casa con la Termitana, l'Empedocla e fuori a Partanna e a Palermo con il Cantieri Navali.

Poi è serie D.

La città è in festa e festeggerà a lungo la promozione.

Per la Licata sportiva si tratta della prima importante pagina scritta.

Angelo Benvenuto



promozione in serie D del Licata, avvenuta nel lontano anno 1981.

Sindaco in quel tempo era il dott. Michele Curella. Sono gli anni della Democrazia Cristiana.

Licata, con i suoi

appresta a subire un nuovo duro colpo, dopo il fallimento del faraonico progetto industriale della Sarp, con la chiusura dell'Halos.

I sogni di quella comunità sono sempre gli stessi già da un paio

"LETIZIA"
AGENZIA D'AFFARI
di GIOVANNI CARLINO
dal 1983 al Vostro Servizio

Sportello Telematico dell'Automobilista
IMMATRICOLAZIONI - TRASFERIMENTI DI PROPRIETA'
CERTIFICATI - BOLLI AUTO - IN TEMPO REALE

Rettifilo Garibaldi, 155 - 92027 LICATA (AG) Tel. e Fax (0922) 80216

realizzazione siti web 

ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: angelo-castiglione@libero.it



Crescere **Insieme**

Abbiamo tante cose da dirci.
Incontriamoci.



www.bancasantangelo.com

spose
Viale Leonardo Sciacia, 61
Vill. Mosè Agrigento
Tel. 0922 608546

liste nozze
Piazza Ugo La Malfa, 5
Agrigento
Tel. Fax. 0922 25114

Corso Serrovira 95/97
Licata (Ag)
Tel. 0922 771199

www.lesposedimajorca.com

MAJORCA